Anno IV - N. 881 - Lire 15 — Mercoledì 18 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LABORIOSA GESTAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

NON SONO ANCORA CONCLUSE le trattative con i partiti minori

De Gasperi presiede una riunione dei collaboratori economici

ROMA 17 — Mentre i partiti minori della coalizione democratica hanno dedicato la giornata di oggi all'esame delle controproposte del Ministro Scelba sulle leggi elettorali amministrative e all'esame della *vexata quaestio* del limite per la proprietà terriera oltre il quale l'esproprio deve operarsi al 100 per cento, il Presidente del Consiglio ha presieduto al Viminale una riunione di tutti i suoi collaboratori economici durata oltre tre ore e mezzo.

Il piano di investimenti

Sono intervenuti a tale riunione il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, il Ministro del Tesoro Pella, il Ministro delle Finanze Vanoni, il Ministro dell'Agricoltura Segni e il segretario generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione dott. Ferrari-Aggradi.

Il Presidente del Consiglio ha sottoposto agli intervenuti le richieste programmatiche dei vari partiti in materia economica. Tali richieste sono state messe a confronto con i progetti elaborati dalla D. C. e dagli organi tecnici del Governo allo scopo di tenere conto delle varie esigenze per formulare un programma sul quale l'accordo sia possibile. D'altra parte è stato continuato l'esame del programma di investimenti.

Come è già noto, per il prossimo esercizio finanziario saranno destinati alle attività produttivistiche (sia quelle di competenza statale oppure orientate dallo Stato che quelle lasciate all'iniziativa privata) un complesso di 1580 miliardi. Di essi, 790 miliardi verranno spesi dallo Stato principalmente in queste direzioni: agricoltura, industria siderurgica e altre attività industriali, marina mercantile, opere pubbliche. Altre voci riguardano attività minori come il turismo, ma ugualmente importanti ai fini dell'economia del Paese e delle possibilità di creazione di nuove ragioni di lavoro. I mezzi destinati a questo programma superano di circa 17-18 miliardi quelli previsti allo stesso scopo nello scorso anno. Nella cifra è compreso anche l'utilizzo del fondo ERP che per l'anno è calcolato in 110 miliardi di lire, invece dei 130 dell'anno scorso.

L'intervento del Governo per stimolare e orientare gli investimenti privati, si indirizzerà specialmente alle attività del Mezzogiorno. Per quanto riguarda la politica diretta ad eccitare gli investimenti privati, si conferma il proposito del Governo di diminuire la riserva bancaria vincolata riducendo di [illegible]

Proposte concilianti

[illegible]

superiore a 30 mila abitanti e il sistema maggioritario per quelli inferiori a 30 mila. Invece per le province e le regioni Scelba si è dichiarato contrario a modificare il progetto di legge già presentato alla Camera, facendo rilevare che esso già prevede un sistema che soddisfa le esigenze dei partiti minori.

Comunque, concludendo, Scelba ha fatto rilevare ai rappresentanti che non essendo intervenuto alla riunione l'on. Taviani la proposta da lui avanzata doveva considerarsi assolutamente personale. Lami Starnuti e Russo hanno preso atto delle parole del Ministro e si sono riservati di rispondere alla sua proposta dopo aver riferito alle direzioni dei rispettivi partiti.

Nella sua riunione la direzione del partito liberale aveva inizialmente approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Cocco Ortu con cui si invita la direzione stessa ad attenersi nelle trattative al deliberato del Consiglio nazionale tanto in materia elettorale quanto per la richiesta che sia messa in discussione e decisa la legge sul referendum prima che siano indette le elezioni regionali e infine che il programma del nuovo Governo tenga conto delle esigenze di tutti i partiti della coalizione. A favore dell'ordine del giorno in parola hanno votato tutti i componenti la direzione ad eccezione del prof. Cassandro. La riunione della direzione del P. L. I. è proseguita questa sera per esaminare la questione della legge sul referendum, sulla quale i liberali non intendono cedere, ma per l'assenza di alcuni esponenti si è deciso di continuare la discussione domani.

Circa la riforma fondiaria si sono avute nuove prese di contatto fra il Ministro dell'Agricoltura Segni e il sen. Canevari per i socialdemocratici. In tale incontro si è riscontrata una convergenza di vedute sul fatto che non sia necessario fissare alcun limite perchè lo stesso fine può essere conseguito attraverso la progressione della percentuale di scorporo. In concreto i repubblicani propongono di abbandonare anzitutto la suddivisione del territorio nazionale in zone a coltura intensiva e a coltura estensiva e di stabilire un unico metro di valutazione della proprietà sulla base dell'indice catastale accertato nel 1937-49 in lire centomila tanto per le superfici intensive quanto per quelle a coltura estensiva. Questo sistema consentirebbe, secondo i repubblicani, una maggiore tutela delle medie e piccole proprietà ed eviterebbe eventuali ingiustizie di attuazione.

I repubblicani non hanno nulla in contrario ad accedere anche al criterio dello scorporo proporzionale purchè oltre ad un certo limite, che dovrebbe restare quello di 200 ettari, la proporzione operi al cento per cento.

Bevin verrà a Roma

Al termine della giornata De Gasperi, lasciando il Viminale e richiesto dai giornalisti di qualche dichiarazione, ha anzitutto smentito decisamente che siano stati fatti dei nomi nelle trattative svolte finora. Ciò non è avvenuto nè in colloqui collegiali, nè in colloqui a due.

Qualche giornalista ha fatto osservare al Presidente del Consiglio che se i giornali parlano di candidature spesso ciò avviene perchè sono gli stessi presunti candidati a fornire le indicazioni; e De Gasperi: «Questo è affar loro. Le candidature sono aperte ma non c'è stato finora alcun voto».

Infine De Gasperi ha detto che nella giornata di domani, se saranno chiariti i problemi attualmente in discussione negli incontri separati fra i rappresentanti dei partiti, sia che ciò avvenga in senso positivo, sia che avvenga in senso negativo, egli si ripromette di avere nuovi incontri con i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei quattro partiti.

Il Presidente aveva chiuso la sua giornata con un incontro con il Ministro Sforza, il quale l'aveva informato del soddisfacente andamento delle discussioni di Ginevra, rilevando come si prevede che entro marzo possa avvenire il passaggio dell'amministrazione da quella inglese a quella italiana. Sforza ha anche confermato che Bevin nel suo viaggio di ritorno da Ceylon sosterà a Roma, prevedibilmente verso la fine del mese.

In un Comune abruzzese

QUINDICI FERITI fra agenti e dimostranti

CHIETI, 17 — Nel corso di una manifestazione di protesta contro l'amministrazione comunale di Guardiagrelle — manifestazione vietata dalla Questura di Chieti — si è verificato un violento tafferuglio fra dimostranti e forze dell'ordine. Sono rimasti feriti il maggiore dell'Arma Giuseppe Vannucchi, il brigadiere di P. S. Mario Cupello Castagno, la guardia Remo Rapini ed i carabinieri Vincenzo Mauloni e Giuseppe Santangelo, nonchè una diecina di dimostranti, tutti giudicati guaribili in alcuni giorni.

E' stato arrestato certo Edoardo Ottaviano e quattro dimostranti per violenza; otto persone sono state denunciate a piede libero. Intervenuti rinforzi, l'ordine è stato prontamente ristabilito.

Navi alla Russia

Partito per Odessa il caccia «Fuciliere»

LA SPEZIA, 17 — E' partito quest'oggi per Odessa il cacciatorpediniere italiano «Fuciliere» che ora ha preso il nome di «Z.20», ceduto dall'Italia alla Russia in conto riparazioni. Oltre l'equipaggio italiano della Marina mercantile sono imbarcati sul «Fuciliere» 10 fra marinai e tecnici sovietici.

La Marina militare italiana ha ceduto ieri sera l'unità alla società italiana «Cimaca», non potendo la Marina militare consegnare direttamente la nave a quella russa, e si è quindi provveduto ad abbassare la bandiera della Marina militare per issare quella della Marina mercantile italiana. Ad Odessa poi sarà provveduto ad issare la bandiera militare sovietica, che prenderà il posto di quella italiana.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SFORZA HA RICEVUTO A PALAZZO CHIGI IL PRIMO MINISTRO IRLANDESE JOHN COSTELLO, IN VISITA ALLA CAPITALE. NEL CORSO DELLO AMICHEVOLE COLLOQUIO SONO STATI ANCHE TRATTATI ALCUNI PROBLEMI DI COMUNE INTERESSE DEI DUE PAESI

Già deciso dai "tre„ il futuro della Saar?

Secondo Londra Acheson Bevin e Schuman avrebbero concluso un accordo sui territori renani - Precisazione americana

LONDRA, 17 — Il viaggio di Schuman a Bonn ed i suoi infruttuosi colloqui con gli esponenti politici tedeschi sul problema della Saar, hanno suscitato oggi una specie di vespaio diplomatico fra gli occidentali. Stamane infatti un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ufficialmente che in merito alla Saar ed ai territori renani esiste, fra i tre Governi occidentali, una convenzione di cui non si è fatto cenno nei comunicati emessi alla fine della conferenza tripartita di Parigi del novembre scorso.

L'ammissione del Foreign Office è dunque un ottimo argomento per il Governo di Bonn che si batte per ottenere la sovranità tedesca su quel territorio in cui ora vige una specie di amministrazione autonoma appoggiata dai francesi. Schuman si era opposto alle richieste tedesche a Bonn ed aveva risposto che la Francia non aveva nessuna intenzione di annettersi la Saar come affermavano i tedeschi.

E' stato Schuman a mentire oppure è il Foreign Office che si sbaglia? Una risposta viene data stasera dal Dipartimento di Stato che pur non riconoscendo ai tedeschi il diritto di sovranità in quei territori afferma — per bocca di MacDermott — «non esservi stato nessun accordo fra le tre Potenze circa la Saar salvo una proposta francese di ammettere alcuni rappresentanti della regione al Consiglio d'Europa. Proposta che del resto è stata presa in esame e su cui Stati Uniti e Granbretagna si sono riservati ogni decisione».

Si accontenteranno i tedeschi di questa risposta? Probabilmente no. E del problema della Saar si riparlerà quanto prima in tono forse più acceso di quanto sia avvenuto sinora tra Schuman e Adenauer.

MATRIMONI e annullamenti

ROMA, 17 — Alcuni giorni or sono i giornali di tutta Italia nell'annunciare che alla Corte d'Appello di Torino si stava discutendo una sentenza di delibazione per annullamento di matrimonio (e precisamente del matrimonio Rossellini-De Marchis), con un'unanimità che rivelava in gran parte la fonte, precisarono anche che dati i precedenti di quella Corte la sentenza non appariva dubbia. E così infatti fu, come è noto anche ai nostri lettori. Poichè la Corte d'Appello di Torino non era nuova, nonostante avviso contrario delle Sezioni Riunite della Corte di Cassazione, a giudizi del genere, non mancò chi previde a breve distanza di tempo opportuno messe a punto.

La stampa odierna ci offre infatti una lettera diretta al «Tempo» di Roma dal Presidente della Corte d'Appello di Ancona e una nota chiaramente ispirata del cattolico «Quotidiano».

Quest'ultimo, che non esita a chiamare «Corte dei divorzi» la Corte d'Appello di Torino, precisa che «con l'articolo 34 del Concordato e relativa legge di esecuzione, lo Stato italiano ha riconosciuto alla Chiesa cattolica la competenza esclusiva sul matrimonio canonico. I Tribunali civili perciò, sia italiani che esteri, non possono per incompetenza giudicare della validità o meno di un matrimonio concordatario o se un Tribunale estero pro- [illegible] quotidiano cattolico continua:

«Non si riesce a comprendere come la Corte d'Appello di Torino continui a violare la norma concordataria nonostante l'insegnamento della Suprema Corte di Cassazione. Pur riconoscendo con profonda convinzione l'assoluta indipendenza della Magistratura non si può tuttavia omettere di rilevare che l'ostinarsi su certe posizioni, dopo il verdetto della Suprema autorità giudiziaria, assume un carattere di eccezionale gravità ed è tale da costituire non una manifestazione di indipendenza, ma un atto di ribellione che confina con uno straripamento vero e proprio di potere. Il limite insormontabile alla discrezionalità della valutazione giuridica da parte del magistrato è rappresentato infatti dal principio fondamentale del sistema costituzionale vigente in punto alla netta tripartizione del potere. Orbene, quando il giudice, nonostante numerose univoche, obiettive, chiarissime decisioni del massimo organo giudiziario (le Sezioni Riunite della Cassazione) non intende ad esse uniformarsi, il giudice finisce con l'assumere il ruolo di legislatore. In tale circostanza sarà necessario che la proposta avanzata al Senato di modificare la portata dell'articolo 70 C.P.C. consentendo al P. M. di portare nell'interesse della legge le sentenze matrimoniali al giudizio della Corte Suprema, venga quanto prima preso in esame e favorevolmente accolto, affinchè se l'alta parola della Cassazione è suonata affermazione di principio senza costituire direttiva inderogabile a tutela della legge della famiglia, sia concesso al P. M. di ricorrere in Cassazione ed abbia così a cessare lo scandalo di qualche Corte d'Appello compiacente verso chi cerca di violare la legge, colpendo alla base la saldezza dell'istituto familiare».

Analoghe considerazioni vengono fatte dal Presidente della Corte di Appello di Ancona, che sottolinea anche la campagna di stampa contro l'interpretazione della Corte Suprema e a favore del punto di vista della Corte di Torino, con l'evidente intenzione di introdurre, nonostante le leggi, il divorzio in Italia.

Scrive Pasquale Rocco: «Continua intanto sulla stampa a sostenersi il concetto che i cittadini, mediante il Concordato, sono stati «defraudati del loro sacrosanto diritto di divorziare», continua la ribellione agli impugnamenti della Corte Suprema di Cassazione da parte di qualche Corte regionale mediante sentenze redatte da magistrati che vengono qualificati «di alta fama internazionale». Non si comprende in tal modo che la legislazione ecclesiastica viene incontro ai casi più gravi intendendo anche le ipotesi previste dal Codice Civile».

Animata seduta a Palazzo Borbone per il dibattito sullo scandalo militare

Bidault fa la cronistoria dei fatti che portarono all'allontanamento dei generali Revers e Mast - Parati con difficoltà alcuni interventi dell'opposizione - De Gaulle sarebbe stato l'ispiratore della denuncia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — *Lo «scandalo» che porta il nome dei generali Revers e Mast è stato oggi ampiamente discusso in seduta pubblica alla Camera francese. Il Governo, allo scopo di troncare la campagna di insinuazioni e di calunnie scatenata in questi giorni sia dall'opposizione comunista che da quella gollista, ha ritenuto buona tattica quella di dare direttamente all'opinione pubblica la versione ufficiale dei fatti attraverso una dichiarazione del Presidente del Consiglio. L'obiettivo era di soffocare lo scandalo con la verità e di togliere di mano all'opposizione lo strumento di una speculazione politica. Ma il piano del Governo non è riuscito che a metà e le dichiarazioni di Bidault hanno dato luogo ad un lungo dibattito che ebbe fasi appassionate ed emozionanti. La messa a punto di Bidault non ha fatto che tracciare la cronaca degli avvenimenti e stabilirne la loro esatta portata.*

Il 18 settembre in seguito a una discussione sorta sulla piattaforma di un autobus tra alcuni viaggiatori, veniva condotto al posto di polizia un suddito indocinese. In una borsa di cuoio che portava con sè venne trovata copia del rapporto confidenziale redatto dal generale Revers, Capo di Stato maggiore dell'Esercito francese, al ritorno da una ispezione in Indocina.

I servizi di controspionaggio militare, messi in allarme, compirono delle indagini. Esse portarono alla scoperta nel domicilio di diversi indocinesi residenti a Parigi di altre copie del rapporto Revers, unitamente a un promemoria riguardante la carriera del generale Mast. In casa di un certo Wang Ho, agente di collegamento tra le autorità francesi e quelle del Governo legale di Bao Dai in Indocina, oltre a molte copie del rapporto e del promemoria tirate in ciclostile, vennero rinvenuti anche un quaderno di contabilità e un talloncino di due libretti di assegni.

Wang Ho affermò di avere ricevuto i documenti confidenziali da un noto avventuriero, Roger Peyret, che durante la guerra svolse il compito di doppio agente di informazioni tra gli ambienti collaborazionisti e quelli della resistenza. Roger Peyret che, alla fine della guerra, dopo avere subito la condanna della perdita dei diritti civili ottenne il riconoscimento di importanti servigi resi alla patria e fu perfino decorato del cavalierato della Legion d'onore, aveva accompagnato il generale Revers nel suo viaggio in Indocina. Wang Ho dichiarò di avere rimesso quale compenso al Peyret la somma di 2 milioni e 800 mila franchi. Dal quaderno di contabilità risultò che un maggiore dell'Esercito, un giornalista e un avvocato avevano ricevuto somme di denaro da Wang Ho e che un giornale aveva ricevuto una forte cifra a titolo di sovvenzione.

L'istruttoria dell'affare venne affidata agli organi della giurisdizione militare. Ma essi ritennero che non esistevano gli estremi di violazione dei segreti concernenti la difesa dello Stato: il rapporto Revers aveva infatti più un contenuto politico che militare e consisteva nell'indicare al Governo come soluzione della crisi indocinese il passaggio dei poteri amministrativi dall'autorità civile a quella militare. Il generale Mast ambiva di divenire l'uomo della situazione e tutto si riduceva in sostanza a un'azione concertata da Revers e Mast e da alcuni ambienti indocinesi per favorire la soluzione prospettata dal rapporto del Capo di Stato maggiore.

L'istruttoria si concluse con un non luogo a procedere, ma il Governo ritenne necessario lo allontanamento dei due generali da ogni incarico direttivo e da ogni responsabilità di comando militare.

Le frecce di Duclos

«Non vi furono colpe vere e proprie, ma piuttosto errori — concluse Bidault — ma chi si trova ad un certo livello della gerarchia dello Stato deve pagare anche gli errori».

Alla fine della sua esposizione Bidault chiese alla Camera di dare fiducia al Governo e di mettere termine nel modo più rapido alle odiose speculazioni che si andavano intrecciando intorno allo scandalo, ma non parve vero ai comunisti di sfruttare una situazione così favorevole alla loro propaganda. Duclos presentò una mozione per la nomina di una commissione d'inchiesta; Bidault ebbe il torto di insistere per il rinvio a data indeterminata della discussione. I comunisti ebbero così la parte bella e accusarono il Governo di voler mascherare più grossi intrighi.

Duclos salì alla tribuna e tra il fragore dei disciplinati applausi comunisti lanciò contro i banchi della maggioranza un nugolo di frecce insidiose. Chi aveva firmato il decreto di nomina di Peyret a cavaliere della Legion d'onore?

Il Vicepresidente del Consiglio, il democristiano Teitgen dovette giustificarsi dicendo di avere dato corso alla proposta onorificenza in quanto essa proveniva dal generale Revers nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Un giornale aveva ricevuto delle sovvenzioni. Non si trattava forse del quotidiano radicale «Aurore» che in questi giorni aveva cercato con un editoriale di soffocare lo scandalo? Il deputato Bastide che ha nel giornale citato forti interessi e di recente vi aveva pubblicato una serie di articoli sull'Indocina, si alzò dal suo banco e disse a Duclos: «Lo so, mi si accusa di avere intascato cinque milioni. Attendo che lo si provi».

La parte dei comunisti

Ed ancora Duclos: «L'avvocato al quale Bidault aveva fatto cenno non era forse un parlamentare socialista?». I parlamentari socialisti che svolgono la professione di avvocato non sono molti. Il Vicepresidente della Camera Le Troquer si ritenne colpito direttamente dall'insinuazione e credette opportuno giustificarsi. Molto emozionato rievocò la sua carriera politica e professionale, parlò della madre morta, disse che era un figlio del popolo. Sapeva che Roger Peyret nel suo interrogatorio aveva affermato di avere corrisposto «una forte mancia». Ma l'accusa era infame e Le Troquer chiese pateticamente la testimonianza dei colleghi.

Duclos continuava le sue domande estenuanti. Il Ministro socialista Lejeune non aveva forse partecipato ad un banchetto con Peyret? Lejeune affermò di non avere mai conosciuto Peyret. E tra le risa dell'Assemblea assicurò che al contrario si doveva al suo intervento se il cavalierato della Legion d'onore concesso all'avventuriero non si era trasformato in commenda.

A questo punto la situazione stava diventando penosa. Nonostante la resistenza di Bidault il gruppo socialista, sentendosi particolarmente preso di mira, dichiarò di accettare la commissione parlamentare d'inchiesta anzi di pretendere che ad essa venissero conferiti poteri giudiziari. L'on. Lussy che presentò questa proposta accusò i comunisti di avere portato alla tribuna tutti i pettegolezzi di bassa mano raccolti nei corridoi. «Voi non difendete nè la libertà nè l'onore perchè questi si difendono con prove e non con calunnie. Il vostro partito in questo affare ha recitato la parte della pattumiera».

Ricordò che Salengro, il Ministro degli Interni socialista suicidatosi nel 1936, si era dato la morte per le calunnie lanciate contro di lui dai comunisti. «Se in uno scandalo la compiacenza è colpevole, conclude, non è meno colpevole l'insinuazione».

Bidault comunicò all'Assemblea che il Governo si era risolto ad accettare la commissione d'inchiesta. Ma intendeva che i suoi membri fossero nominati dalle tre commissioni parlamentari interessate, quelle della Difesa nazionale, della Giustizia e delle Colonie, nella misura di tre membri ciascuna. Essendo i comunisti in minoranza in seno alle commissioni questa procedura porterebbe alla loro esclusione dalla commissione d'inchiesta. Duclos si oppose alla proposta del Governo, ma nella votazione che seguì fu ampiamente battuto: 305 voti contro 204. La proposta del Governo venne accettata e la commissione d'inchiesta sarà formata nel modo indicato da Bidault.

La mozione votata dall'Assemblea comportava nella sua prima parte l'approvazione dell'operato del Governo. La ventina di deputati gollisti che siede alla Camera ha unito nell'occasione i suoi voti a quelli dei comunisti. Questo particolare rivela quale è il fondo sostanziale di tutta la faccenda. Essa è stata suscitata volutamente dal movimento del generale De Gaulle per accelerare una crisi politica e lo scioglimento della Camera.

E' probabile che ora il procedimento della commissione di inchiesta metterà in sordina la emozione suscitata dal dibattito di oggi. Ma le radici dello scandalo portano lontano. Il solo che forse potrebbe chiarire i vari punti oscuri della faccenda, il famigerato Roger Peyret, è partito precipitosamente qualche settimana fa per l'Argentina. Molti affermano che «è stato fatto partire».

Non è certo che il Governo abbia vinto oggi una battaglia definitiva e che possa riuscire nell'intento di far rientrare tutto nel silenzio.

GIANNI GRANZOTTO

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI BRESCIA

Riconosciuto il Modesti da un superstite dell'eccidio

«E' proprio lui non sbaglio» - L'ex segretario della federazione comunista di Udine aveva negato qualsiasi partecipazione ai fatti di malga Porzus

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 17 — [illegible]

[illegible] blico con una grossa risata.

Il teste Mario Cengic, ex comandante d'una brigata della «Osoppo», ha negato qualsiasi elemento di compromesso tra i fascisti e gli osovani.

Il tenente Leo Patussi, che gli è succeduto sulla pedana quale teste, è uno dei due osovani salvatisi dalla strage. Condotto a Spek, vicino a Spessa, vide uno dei capi garibaldini, Silvestro, che parlava con un guercio. E' a questo punto che il Presidente gli chiede se egli poteva riconoscere fra gli imputati in gabbia l'uomo senza un occhio. Il Patussi, dopo una breve ricognizione presso le tre file degli imputati, vedendo il Modesti punta contro di lui l'indice dicendo senza tentennamenti: «E' proprio lui, non mi sbaglio». Il riconoscimento ha sollevato i più accesi commenti fra il pubblico. Modesti, turbato per l'inaspettato evento, è impallidito come un cencio.

Ma il Patussi ha detto dell'altro: che a Spessa fra i garibaldini vide anche l'imputato Rossitti, che calzava le scarpe d'uno degli osovani fucilati. Ciò gli confermò il convincimento che tutti i suoi disgraziati commilitoni erano stati eliminati.

Domani Patussi parlerà ancora. Oggi intanto, con il riconoscimento fatto da lui, la figura di Ostelio Modesti viene inserita nel quadro di responsabilità ben definite.

REMO GENTILI

Cordate

[illegible]

TRAFFICI AEREI

[illegible]

L'APPENDICITE DI EVA

[illegible]

MORTE IMPROVVISA DI CARLO VENEZIANI

MILANO, 17 — Carlo Veneziani, scrittore e commediografo, è morto improvvisamente oggi in seguito a intervento chirurgico. Era nato a Taranto nel 1884.

Appena saputa la notizia, personalità del mondo artistico e teatrale si sono recate a porre la loro firma sul registro nella casa dell'estinto. I funerali avranno luogo giovedì.

Commediografo, conferenziere e giornalista di valore, ebbe al suo attivo oltre quaranta commedie, le principali delle quali sono state rappresentate con successo. Sono da ricordare «Il braccialetto al piede», interpretata da Tina Di Lorenzo e da Armando Falconi, «La finestra sul mondo», «L'antenato», «Un bimbo così». Aveva già predisposto per il teatro «La girandolata» e stava completando «L'arte del conversare in tutti i tempi» e un libro di massime umoristiche. Molti sono i suoi libri, fra i quali ultimo «Giuochi di scena».

Davanti ai giudici gli uccisori del Federici

ROMA, 17 — Il processo per l'uccisione dello studente democristiano Gervasio Federici, avvenuta in Roma la sera dell'11 ottobre 1947, alla vigilia delle elezioni amministrative della Capitale, si è iniziato oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal dott. Spagnuolo.

Quella sera, come si ricorderà, una zuffa si accese fra squadre di attacchini comunisti e democristiani, intenti ad affiggere manifesti elettorali dei rispettivi partiti. Mentre i democristiani, accortisi di essere in minoranza, si allontanarono a bordo dei loro camion, lo studente Federici fu strappato dall'ultimo camion mentre saliva la scaletta e, circondato da una ventina di avversari, fu malmenato e colpito al fianco sinistro con una pugnalata che raggiunse l'aorta. Il poveretto soccorso da alcuni passanti, morì poco dopo all'ospedale.

Chiamato a rispondere dello omicidio, quale esecutore materiale, è il giovane comunista Alfredo Pozzi, operaio della «Manzolini», mentre altri nove prevenuti, e cioè Felicetta Graziani, Cesare Falcioni, Enrico Caruso, Angelo Smacchi, Felice Zeschi, Annamaria Marciani, Antonio Lisciandrelli, Luigi e Marcello Ficcadenti, devono rispondere di concorso nello stesso reato.

Gli interrogatori si sono iniziati oggi con gli imputati minori, cioè con i partecipanti alla rissa, i quali si sono dichiarati estranei all'episodio più grave, cioè al ferimento mortale del Federici.

E' stato anche ascoltato un teste, il dott. Carlo Volpi, che dirigeva per conto della D. C. il servizio di affissione dei manifesti murali. Egli riconobbe sul posto l'attuale imputato Pozzi, che vestiva un giubbetto americano e se lo levò per essere più libero, e la Felicetta Graziani che incitava i suoi compagni contro i democristiani gridando: «Ammazzateli! Fascisti, farabutti!».

L'INCREDIBILE POTENZA DELLA BOMBA ALL'IDROGENO

New York verrebbe polverizzata in un attimo

NEW YORK, 17 — Il redattore diplomatico del «New York Times», James Reston, afferma oggi in un dispaccio da Washington che è stato chiesto al Presidente Truman di fare ancora un tentativo per raggiungere un accordo con il Governo sovietico a proposito delle armi atomiche prima di decidersi a produrre o meno la nuova superbomba al deuterio (detta comunemente bomba all'idrogeno. Il deuterio infatti, è un isotopo dell'idrogeno).

Numerosi funzionari, tra cui il presidente uscente della Commissione per l'energia atomica, Lilienthal, affermano che prima di assumere la responsabilità di produrre una arma che viene considerata mille volte più distruttiva della bomba atomica, gli Stati Uniti devono riaprire i negoziati internazionali relativi al controllo di tutte le armi per la distruzione in massa.

Truman dovrebbe prendere una decisione entro due o tre settimane. Su ordine del Presidente, il Dipartimento di Stato, il Ministero della Difesa e la Commissione per la energia atomica stanno studiando le eventuali ripercussioni scientifiche, politiche e morali della produzione della bomba al deuterio.

Dagli studi compiuti finora sembra che la superbomba verrebbe a costare meno della prima bomba atomica, mentre il suo potere distruttivo sarebbe enorme. Essa infatti potrebbe distruggere obiettivi in una zona che va dai 130 ai 260 km. quadrati. La città di New York verrebbe polverizzata in un attimo con uno solo di questi ordigni. Il suo costo sarebbe di meno di 200 milioni di dollari.

Alcuni funzionari si oppongono all'idea di produrre una arma la cui capacità di distruzione supera i confini della immaginazione umana. Altri invece affermano che nessuno può assumersi la responsabilità di fare a meno di una arma la cui produzione viene probabilmente studiata anche da eventuali nemici del Paese.

CADAVERE DI DONNA orrendamente mutilato

LUGO, 17 — Una tragica scoperta è stata fatta nel pomeriggio di oggi da un cacciatore che, vicino alle acque del Senio, due chilometri oltre il ponte di San Potito, ha trovato il cadavere di una giovane donna, orribilmente mutilato.

Alla salma mancano il capo, le braccia e il piede destro; la gamba sinistra è tagliata all'altezza del ginocchio. La disgraziata, che sembra in stato interessante, non aveva indosso che una cortissima maglietta. Dalle prime risultanze la morte sembra risalga a due o tre giorni fa. Sono state immediatamente iniziate febbrili indagini.

CRONACA DELLA CITTÀ

CLAMOROSO INCIDENTE AL CONSIGLIO COMUNALE

LE INTEMPERANZE COMUNISTE FANNO SOSPENDERE LA SEDUTA

Il Vicesindaco costretto a togliere la parola al consigliere Juraga - Con una vasta documentazione il prof. Sciolis dimostra l'infondatezza della tesi sulla scuola slovena, sostenuta dall'opposizione

Non si può davvero dire che la discussione sul bilancio abbia impresso sui lavori del Consiglio comunale un sigillo di monotonia e di tecnicismo monocolore. Anche quando il pubblico e gli stessi consiglieri meno se l'aspettano, balza fuori dal lungo film degli interventi e delle polemiche l'episodio clamoroso, che costringe i giornalisti a deporre di scatto sul portacenere la sigaretta, per piegarsi in avanti e vergare frettolosamente i loro appunti infarciti di frasi testuali.

Ieri, comunque, l'incidente imprevisto è stato di una serietà insolita, se il Vicesindaco, che sostituiva momentaneamente l'ing. Bartoli, si è trovato nella necessità di sospendere la seduta, amplificando così i clamori dell'opposizione comunista. Ma sarà meglio, per non creare confusione, adottare anche questa volta il criterio cronologico nell'esposizione dei fatti.

Atmosfera tesa

I lavori s'iniziano con la massima tranquillità. Dopo alcune risposte a interrogazioni di consiglieri, s'alza a parlare il cons. Juraga (P.C.) per fatto personale. Ed a questo punto l'atmosfera si accende con una progressione che raggiungerà presto il massimo di tensione della seduta. Sentendosi «intaccato» — com'egli dice — dalle frecciate lanciategli in una delle ultime sedute dall'ass. Cumbat (P.R.I.), il cons. [illegible]

[illegible] parola...». Ma i comunisti non sono di questo avviso: e poichè Juraga continua a parlare fra la crescente indignazione della maggioranza, il Vicesindaco — sono le 18.5 — sospende la seduta. Alti lai dell'opposizione, scambi di cortesie, in particolare tra Pogassi e Geppi, che dice all'altro: «Almeno lei che è avvocato il regolamento dovrebbe saperlo». Ma infine, alle 18.25, arriva l'ing. Bartoli, il quale con molta diplomazia, ma anche con sbrigativa praticità, riapre la seduta, deplora l'accaduto e avverte Juraga che potrà riprendere il discorso prima delle votazioni.

Il problema della N.U.

Poi prende la parola l'ass. Bonetti (P.S.V.G.) il quale, assai diffidente dell'imparzialità dei cronisti, rinuncia a considerazioni di carattere politico per non essere «travisato». Egli rileva anzitutto che le critiche avanzate al bilancio non hanno quasi mai suggerito «come si dovrebbe fare», ed hanno quindi generalmente assunto un carattere negativo. Soffermandosi lungamente sui vari aspetti della Nettezza Urbana, con frequenti citazioni alla situazione di numerose città italiane e straniere, l'ass. Bonetti dimostra la necessità, nella pulizia delle strade, del vecchio sistema (spazzini più o meno motorizzati); afferma l'impossibilità di ricostruire il crematorio, che verrebbe a costare quanto e più dell'indispensabile stabilimento per la cernita dei rifiuti solidi; sostiene che il problema generale consiste nell'adeguare la Nettezza Urbana alle esigenze tecniche di un servizio riorganizzato; illustra gli svantaggi degli appalti privati, che tendono a sfruttare al limite massimo gli impianti tecnici; e conclude tratteggiando le economie realizzate nel servizio dei bagni pubblici.

L'ass. Rinaldini (D.C.) illustra l'attività svolta dall'Ufficio VII — statistica ed anagrafe — per rispondere ad alcune critiche rivolte al suo assessorato. Mettendo in rilievo le condizioni di disagio in cui sono costretti a lavorare gli impiegati — sistemati alla meno peggio in sale piccole, mal illuminate e peggio arieggiate — trova comprensibile (anche se non giustificabile) che qualcuno sia talvolta di cattivo umore e non rispetti troppo ortodossamente le regole della cortesia nei confronti del pubblico.

Quanto alle critiche mosse a proposito delle spese previste nel bilancio per la retribuzione di lavoro straordinario, risponde che in certi casi questo lavoro straordinario si rende assolutamente indispensabile per motivi di ordine tecnico ed organizzativo. Tratta infine il problema costituito dalla passività degli stadi comunali e osserva come sia preciso compito del Comune d'incoraggiare le attività sportive, in vista delle loro funzioni igieniche ed educative. A tale proposito, rileva l'opportunità di far pressioni sulle autorità militari per ottenere la derequisizione del campo sportivo di Cologna.

Prende infine la parola l'ass. Sciolis che, per confutare le critiche rivolte a proposito delle partite che riguardano il suo assessorato e che si erano espresse in ben 21 interventi da parte dei vari consiglieri, illustra esaurientemente i criteri adottati dalla Giunta nel risolvere i problemi di sua pertinenza. La citazione di cifre e dati statistici, cui abbondantemente l'oratore ricorre, prolungano l'esposizione, tanto che la seduta deve venir protratta di una buona mezz'ora oltre il termine previsto. In primo luogo, il prof. Sciolis mette in chiaro che la diminuzione delle spese del bilancio di previsione è stata imposta dal G. M. A. e che pertanto il Comune non aveva troppa scelta. [illegible]

[illegible] osservato, si sono fatti paladini in special modo i comunisti, nonostante le traversie ideologiche da essi in questi ultimi tempi trascorse e che li ha portati dal feroce nazionalismo del '45 all'internazionalismo di oggi. Le cifre portate all'attenzione del Consiglio sono quanto mai eloquenti e dimostrano quella che è la tesi fondamentale dell'espositore: che nello immediato dopoguerra si è voluto approfittare della situazione e della compiacenza di un ufficiale americano per gonfiare a dismisura le scuole slovene a danno di quelle italiane.

«A ciascuno il suo»

L'oratore non contesta agli sloveni il diritto di avere una propria cultura e una propria istruzione, ma rileva che la concessione di tali diritti non deve giungere all'assurdo per cui una minoranza debba trovarsi a sopraffare la maggioranza. «Fra le due popolazioni vi sarebbe un migliore accordo — dice il cons. Sciolis — se fra di esse non fossero intervenuti tanti agitatori sotto la veste di falsi profeti». Ribadendo la necessità di rispettare il catasto scolastico, il quale dà una visione molto serena delle proporzioni esistenti fra italiani e sloveni, l'oratore chiude l'argomento richiamandosi al principio fondamentale del diritto latino: «A ciascuno il suo».

Quanto al problema dei ricreatori, il prof. Sciolis fa presente che gli stanziamenti per essi previsti sono stati ridotti dal G.M.A. e definisce «gratuite» le accuse secondo cui si sarebbe voluto sacrificare i ricreatori a favore di istituzioni religiose. I nostri ricreatori sono anzi dei modelli, tanto che recentemente è giunta nella nostra città una delegazione del Comune di Venezia (a maggioranza comunista) per apprendere con quali criteri essi vengano amministrati.

Circa l'assistenza e la beneficenza, l'assessore confuta le critiche rivolte alla Giunta, rilevando l'inesattezza delle cifre presentate dall'opposizione. Sul problema del teatro, infine, egli riconosce un tentativo di speculazione politica nelle richieste avanzate per ottenere l'uso del «Verdi» quale sede di spettacoli per gli sloveni, in quanto per riempire il teatro comunale soltanto con la popolazione slovena si dovrebbe per forza ricorrere alla cartolina precetto.

La prossima seduta è stata fissata per venerdì alle 17.

PER PROLUNGARE L'ESISTENZA DELL'UFFICIO ALLOGGI

Ricorso all'opera di tre magistrati?

Si accentua l'inutilità della bardatura bellica

Il problema dell'Ufficio alloggi era tornato in discussione due mesi fa in occasione della dichiarazione fatta dalla Giunta provinciale relativa a un progetto di riordinamento dell'Ufficio stesso e a una nuova regolamentazione della procedura per le vertenze da esso trattate. Da allora però tutto è rimasto lettera morta. Si è potuta ottenere qualche frammentaria anticipazione, si è conosciuta — e giudicata inopportuna — l'intenzione di riunire in un unico comitato gli attuali organismi, con esclusione dei rappresentanti dei proprietari di stabili e degli inquilini, diretti interessati nelle controversie. Il progetto ha subito varie modifiche o, quanto meno, di esso si sono avute notizie diverse.

Tra l'altro, ultimamente si è saputo che i giudizi verrebbero demandati ad un collegio di tre magistrati, mentre l'istruttoria delle pratiche rimarrebbe affidata all'Ufficio alloggi, nella cui sede i magistrati dovrebbero riunirsi per le decisioni. Inoltre il concetto della coabitazione forzosa verrebbe mantenuto e ciò in contrasto con precedenti assicurazioni avute al riguardo.

Torna necessario e doveroso pertanto, insistere ancora una volta per l'estensione alla Zona dei provvedimenti adottati in materia nella Repubblica: abolizione cioè dell'Ufficio alloggi e restituzione alla Magistratura ordinaria di ogni giudizio nelle controversie concernenti gli alloggi. Presso la Pretura inoltre, ad affiancare l'opera dei magistrati dovrebbero venir chiamati i rappresentanti dei proprietari di stabili e degli inquilini, con funzioni consultive. Perchè, infatti, i magistrati dovrebbero operare in seno all'Ufficio alloggi? Se si ammette la necessità di dover ricorrere al loro giudizio si affidi completamente la materia alla Magistratura, abolendo ogni decreto straordinario dettato dalle contingenze belliche ed oggi superato.

Per quanto concerne la coabitazione forzosa, ripeteremo quanto già detto altre volte: l'esperienza fatta nella Repubblica ha mostrato come la scomparsa dell'Ufficio alloggi e quindi delle requisizioni e delle coabitazioni forzose abbia avuto come conseguenza una immediata disponibilità di alloggi, specie di singole stanze in subaffitto. A Trieste vi sono numerose famiglie che potrebbero affittare parte delle loro abitazioni a terzi per aiutarsi economicamente: oggi non possono farlo, perchè temono le coabitazioni imposte, fonti di gravi inconvenienti per la tranquillità della vita domestica.

D'altra parte non sussiste un problema di personale minacciato di disoccupazione in caso di soppressione dell'Ufficio alloggi. Infatti, parte del personale figura nell'organico comunale, perchè l'Ufficio stesso è comunque un servizio comunale ed infine perchè lo stesso G.M.A. nell'Ordine 365 sull'abolizione dell'Uffalloggi, fissava precise disposizioni per la graduale smobilitazione dei servizi, appunto a tutela del personale, che facilmente potrebbe venir assorbito da altri uffici comunali o pubblici, che ne hanno bisogno.

ASTERISCHI

CONFERENZA ALL'U.P.

Allo scopo di dare la possibilità alle molte centinaia di persone che lunedì non poterono essere ammesse nella sala Tartini del Liceo musicale già gremita, di ascoltare la conferenza del prof. Piero Gall sul tema «Menopausa e climaterio», per sole signore, essa verrà ripetuta questa sera, alle 19, nella medesima sala.

CONFERENZA GEROLAMI

Questa sera, alle ore 19.30, al Circolo della marina mercantile, il cap. Gerolami parlerà su «Marinai istriani al tempo delle vele». Possono intervenirvi tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

GUIDA PER TUTTI

Puntuale come tutti gli anni, è stata posta in vendita al pubblico la preziosa «Piccola guida per tutti», aggiornata al 31 dicembre 1949. Il volumetto è pressochè indispensabile in ogni posto di lavoro. Curato nella veste tipografica e ricco di una nuova pianta stradale della città, esso offre tutte quelle notizie utili per trovare facilmente vie, enti, uffici, studi professionali ecc.; lo completano un calendario ed altre tabelle informative di grande utilità. Esso è posto in vendita, al prezzo di 250 lire, in tutte le librerie, cartolerie ed edicole.

TEATRO VERDI

Domani va in scena la «Bohème» di Puccini

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini che, in turno di abbonamento «B», avrà luogo domani alle ore 20.30. L'opera concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri, avrà per interpreti principali Rina Malatrasi, Gianni Poggi, Afro Poli, Edda Brunelli, Fernando Corena.

La morte della veneranda signora Giovanna Rocco

Un doloroso lutto ha colpito in questi giorni la famiglia di Giusto e Nereo Rocco con la perdita della loro venerata madre e nonna. La buona signora, cui il Cielo aveva concesso di vivere fino alla venerança età d'anni 97, ricordava ancor negli ultimi giorni della sua esistenza le lotte del nostro irredentismo, cui per tradizione di famiglia aveva, giovinetta, partecipato con tutto il cuore. Il lutto ha vivamente colpito gli amici nostri Giusto e Nereo, che nella circostanza hanno avuto il conforto di numerose e sentite partecipazioni al loro cordoglio. Aggiungiamo le nostre affettuose condoglianze.

† Addì 17 corr., munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il nostro indimenticabile

Antonio Pistan

lasciando nel più profondo dolore la moglie GIUSEPPINA, i figli GIUSEPPE con la moglie MARIA, ANTONIETTA col marito GIUSEPPE PUGLIA, ALBINA col marito BRUNO SPIZZAMIGLIO, il fratello GIUSEPPE e la sorella MARIA ORZAN, che in unione ai COGNATI, ai NIPOTI ed agli altri congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al loro lutto.

Trieste, 18 gennaio 1950.

† **Luigi Rosin**

si è spento serenamente il giorno 17 corr. lasciando nel più profondo dolore i FIGLI, i NIPOTI, le NUORE, i GENERI, i FRATELLI e le COGNATE, che in unione ai congiunti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 16, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1950.

RINGRAZIAMENTO

Nella dolorosa circostanza della perdita della nostra

Giovanna ved. Rocco

i figli GIUSTO, GIORGIO e ITALIA con i loro familiari, nonchè il prediletto nipote NEREO, ringraziano vivamente commosse le società e le persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della veneranda madre e nonna. In modo speciale ringraziano l'Unione Sportiva Triestina e il Gruppo allenatori per la partecipazione affettuosa alle onoranze della cara estinta.

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro indimenticabile

Papà

ringrazio vivamente i colleghi di lavoro, i suoi cari amici, i medici curanti, le suore, le venditrici del Mercato coperto, i parenti e tutti coloro che presero parte al mio grande dolore.

ANITA CZERWENKA in CHERVATIN

Nel tredicesimo mese dalla scomparsa del nostro indimenticabile

Rodolfo Pace

una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa dei Salesiani domani, 19 corr., alle ore 8.

La MOGLIE e la FIGLIA

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Anna Coceani in Franza ha presentato domanda per dichiarazione di morte presunta del marito FRANZA ALBERTO di Giuseppe e di Giovanna Sturm, nato a Popetra (Pola), già dimorante a Trieste, scomparso dopo essere stato prelevato da parte delle SS. germaniche dal carcere del Coroneo il giorno 31 ottobre 1944. Si invita chiunque ne abbia notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Procuratore Dott. Giulio Gallo

Dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie del cap. CARLO MICHELI fu Andrea e di Giovanna Pockar, nato a Trieste il 5 novembre 1896, catturato dai partigiani jugoslavi a Scoppo di Duttogliano il 18 settembre 1943, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. Arrigo Lettis

I coniugi FRANICH, avendo finito la gestione della «BIRRERIA PUNTIGAM» di via Roma, sentono il dovere di inviare alla propria clientela un vivo ringraziamento e un fiducioso arrivederci in un nuovo locale.

L'UXORICIDA DI LONGERA DAVANTI AI GIUDICI

Tra le lacrime l'imputato rievoca le fasi del delitto

La deposizione della madre della vittima

Gran folla, in maggioranza donne, s'è riversata ieri mattina al Palazzo di Giustizia per assistere allo svolgimento del processo per l'uxoricidio di Strada di Longera, avvenuto il 4 novembre scorso ad opera di Wolfango Menza, di 26 anni. Ma soltanto un discreto numero di persone ha potuto entrare nell'aula. Il Menza, dal comportamento modesto e civile, pallido in viso, ha raggiunto la sala sotto gli occhi della folla, trattenuta dagli agenti della P.C. incaricati del servizio d'ordine. I difensori, avvocati Jacuzzi e Poillucci, gli sono subito vicini per rincuorarlo.

[illegible] to, che veste un abito marrone scuro, manifesta qualche titubanza, ma poi, incoraggiato dai difensori, si accinge a riepilogare le penose vicende che l'hanno trascinato al delitto. Parla con voce sommessa di fatti già noti. Ricorda il suo soggiorno a Capodistria durante la guerra, quand'era soldato della Wehrmacht, l'in- [illegible]

[illegible] minciò a beffarmi, dicendomi, fra l'altro, che non avrei avuto il coraggio di ucciderla. Spinto dalla disperazione, la afferrai ancora una volta mettendole una sciarpa di seta al collo. Lei continuò a beffeggiarmi dicendo: «Stringi più forte! Non hai coraggio!».

— Allora — prosegue l'im- [illegible]

[illegible] Ciò è umano, ma il pubblico non vuol capire che si tratta di una povera madre alla quale è stata tolta per sempre la figliola. La donna, però parla per induzioni, per cui il Presidente la richiama, invitandola a deporre solo su fatti che sono a sua diretta conoscenza. Di concreto poco o nulla può dire.

Sfilano altri testi: il maresciallo Prebedi, uno dei primi che vide lo Zurch in casa del Menza la sera del delitto. Cercò di calmare gli animi e di rimandare un'eventuale discussione al giorno seguente. Depone poi tale Dentato, che, nel rincasare, vide il Menza a terra, sanguinante. Chiestogli cosa fosse accaduto, il Menza gli disse: «Lasciatemi! Ho commesso un omicidio!» e svenne. Altri testi depongono su circostanze di contorno.

PRESIDENTE: «Della moglie che lo tradiva vi disse qualcosa?»

TESTE: «Molti mesi prima si lagnò con me, perchè la moglie aveva molti amici, con i quali si recava al cine e rientrava tardi la sera».

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi altri testi. Tra gli altri, hanno deposto tali Benedetti, Antonio Rubatti e Glauco Bonnes, tutti di Capodistria, per parlare in favore del Menza.

Depongono quindi Giuseppe Pellizzi e Duilio Zurch. Il primo ammette di essersi accompagnato più volte alla Vascotto e di averla presentata al secondo il quale, seppur a denti stretti, conferma il proposito avuto di convivere con la donna. Ambedue negano recisamente di avere avuto rapporti intimi con la donna.

Terminata l'escussione dei testi, il Presidente, dopo aver letto le perizie medico-legali, rimanda la continuazione del processo a stamane.

L'AMERICANO RINVENUTO IN VIA XXX OTTOBRE

COLPITO ALLA TESTA con una palla di ferro

Gli autori del ferimento mortale arrestati

La notte di Natale, il marittimo Shank Heishell, imbarcato su una nave americana giunta nel nostro porto in mattinata, aveva alzato alquanto il gomito e verso le 2 si era trovato, alticcio e in vena di chiacchierare, all'incrocio di via Milano con via XXX Ottobre. Ad un tratto sopraggiungevano due connazionali, con i quali lo Shank Heishell tentava subito di attaccar discorso, invitandoli a fare con lui un brindisi. I due però gli rispondevano in malo modo, proseguendo il loro cammino. Le loro parole irritarono fortemente lo Shank, che, raggiuntili, s'attaccò tenacemente alla giacca di uno di essi. La sua insistenza deve evidentemente avere seccato i due connazionali, perchè improvvisamente uno di loro si svoltava irosamente e sbatteva sulla testa del marittimo uno di quelle piccole palle di ferro di cui si servono i pugili per tenere il pugno allenato.

Poco dopo, alcuni passanti rinvenivano lo Shank esanime al suolo. Un guardiano notturno chiamava la C.R.I., che con una autolettiga trasportava il marittimo all'Ospedale maggiore, da dove, successivamente, veniva trasferito in quello militare di via Paolo Veronese; qui poche ore dopo spirava senza riprendere conoscenza.

Per chiarire le ragioni della sua morte — l'autotopsia aveva rivelato la frattura del cranio provocata da un colpo vibrato con un corpo contundente — la Polizia diramava un comunicato alla stampa, invitando la persona che aveva chiesto l'intervento della C. R. I. a presentarsi alla Centrale di via XXX Ottobre per esporre quanto sapeva sul fatto. Le indagini, condotte nella massima riservatezza, si sono concluse in questi giorni, e, sebbene nessuna notizia ufficiale sia stata ancora diramata, da indiscrezioni abbiamo potuto ricostruire approssimativamente il tragico episodio.

I due americani, nel vedere il marittimo che si accasciava a terra, impressionati per l'accaduto, si allontanarono di corsa verso la via del Lavatoio, dove salivano sul taxi guidato dall'autista Plinio Leprini, al quale chiesero di portarli a bere un cordiale. Raggiunsero così piazza della Libertà, ma i locali erano tutti chiusi; di là si diressero in piazza Venezia, ma anche qui tutte le saracinesche erano abbassate. Il Leprini volle allora accompagnarli di sua iniziativa in un locale notturno di via XXX Ottobre, ma giunti sul posto, gli americani gli ordinarono di proseguire la corsa e di trasportarli al campo di Banne. Essi avevano indubbiamente notato il piccolo assembramento di persone che sostava all'angolo di via Milano accanto al morente.

Quando giunsero a Banne, uno dei due usciva velocemente dall'auto, mentre l'altro sostava sui sedili in attesa di pagare la corsa. Nel ricevere il denaro, il Leprini notò con sorpresa che l'occasionale cliente aveva una mano insanguinata, mentre nell'altra stringeva una pallina di ferro. L'autista raccontò ai colleghi i particolari di quel viaggio notturno e successivamente li confermò anche alla Polizia americana. Fu inviato al campo di Banne, dove, durante una visita in una camerata riconobbe in un giovanotto che stava accendendo una stufa uno dei due clienti della notte di Natale.

L'americano veniva fermato, e dopo un breve interrogatorio confessava ogni cosa e faceva il nome del collega, che aveva vissuto con lui il tragico episodio. Non voleva assolutamente uccidere, ma soltanto liberarsi del marittimo che era alticcio. I due sono stati arrestati e sul loro capo pende l'accusa di omicidio preterintenzionale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo artistico, via Diaz 12, conferenza del dott. Nassiguerra su «Semplicità e semplicismo». — Ore 19, al C.C.A. conferenza di Umbro Apollonio su «Italo Svevo». Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conversazione del dott. Ceria sull'Oberland Bernese. — Ore 20, nella sala «P. Reti», di piazza S. Giovanni 5, relazione del dott. Franzil ai dirigenti e attivisti della D.C. sulla recente riunione del Consiglio nazionale e sulla crisi ministeriale.

★ DOMANI: Ore 20.30, al Circolo Acli «A. Grandi», assemblea straordinaria dei soci.

★ A causa di lavori in corso all'Ospedale infantile si entra esclusivamente dal nuovo ingresso di via dell'Istria, nei pressi del ponte della ferrovia.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie-GARS a Ravascletto; con il «S. Giusto» a Ugovizza-Valbruna-Tarvisio; con il C.M.M. a Sappada; con l'«Alpes» a Sappada.

Assemblea al P.S.V.G. Questa sera, alle 19, nella sede di via S. Francesco 4 continuerà l'assemblea sezionale pre-congressuale di Trieste-Centro.

Sussidio straordinario per i disoccupati. L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che il termine di presentazione delle domande per il sussidio straordinario di disoccupazione, concesso a favore dei lavoratori che alla data del 21 novembre 1949 risultavano disoccupati, scade improrogabilmente il giorno 20 corrente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 11.5, min. 6.0; pressione 753.0 stazionaria.

Oggi: S. Venerando. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.51. La luna sorge alle 8.15, tramonta alle 16.47.

Maree: Oggi alta ore 9, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 64 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 39 sopra il l. m. Domani bassa ore 4.5, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Bemussi, via Cavanna 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker. E' un film Universal. Ult. 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Il terzo uomo» con J. Cotten, Alida Valli, O. Welles. Gran Premio al Festival di Cannes.
FENICE. 16.30: «Spade insanguinate» con Ellen Drew e Larry Parks, la nuova rivelazione del cinema americano. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

—«»—

ALABARDA. 16: «Capitan Eddie», emozionanti avventure Lynn Bari, Fred Mac Murray. I visione.
GARIBALDI. 15: «Il Re dell'Africa», un colosso dell'avventura. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «La cittadella», un capolavoro tratto dal famoso romanzo di A. J. Cronin con R. Donat e R. Russell.
IMPERO. 16: «Figlia mia!» un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
ITALIA. 15.30: «Viale Flamingo», fascino e raffinatezza d'una donna, con Joan Crawford, Zachary Scott. Prima visione.
VIALE. 15: «Catene», con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
VITTORIO VENETO. D. F.: 16, 18.40, 21.20: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Un technicolor RKO. Ingresso lire 135. Grande successo.
ADUA. 15: «Indietro non si torna» Columbia.
ARMONIA. 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor. Sabù, D. Ferrar. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «E le mura caddero» con Lee Bowman, grande successo. Incom.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Strisce invisibili», con Humphrey Bogart e George Raft. Film di successo. I posto lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Preferisco la vacca», supertechnicolor con D. Kaye.
MASSIMO. 16: «La sirena del Congo», avventuroso, con Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.
NOVO CINE. 15.30: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè», prima visione assoluta.
ODEON. 15.30: «Lo stato dell'Unione», con S. Tracy e K. Hepburn.
RADIO. 15.30: «Il piccolo Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew.
SAVONA. 15: «Il nemico amato» con Merle Oberon e Brian Aherne.
VENEZIA. «Città di avventurieri».
VITTORIA. 16: «Sarai il mio amore» musicale, divertente con Margaret Lockwood, V. Olivier. Locale riscald.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e ritmi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Quando i grandi erano piccini», di Dolores Del Bel; corrispondenza di Stanlio e Ollio; 18: Musica da balletti; 18.30: La voce dell'America; 19: Motivi di successo; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Un giro di valzer; 20: Giornale radio; 20.30: Ouvertures di Beethoven; 21: «Giuditta», tre atti di Carlo Terron; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di L. van Beethoven; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.35: Dai «Capricci» di Paganini; 20.33: «Zig-zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Nicelli.

RETE ROSSA

14: Canzoni napoletane; 17: Canzoni e ritmi; 18: Selezione della operetta «Lodoletta» di Forzano-Mascagni; 19.45: Musica brillante; 20.10: Canta Ferruccio Tagliavini; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da H. Albert.

STATO CIVILE

del giorno 17 gennaio 1950

Nati 9; morti 9; matrimoni 4.

MORTI: Pistan Antonio a. 69; Pecenko ved. Sedmak Paolina a. 67; Cecchetti Giovanni a. 42; Udovich ved. Bonin Anna a. 68; Tiban Giuseppe a. 72; Rosin Luigi a. 70; Mauri Rodolfo a. 40; de Volpi Giovanni a. 53; Verzegnassi Giuseppe a. 80.

Abbondanti nevicate nel Tarvisiano

Domenica per Tarvisio il primo "Treno bianco"

Il primo «Treno bianco», che doveva effettuarsi la scorsa domenica, e che con molta opportunità è stato rinviato, viene effettuato domenica 22 corr. e ciò a seguito delle abbondanti nevicate. I biglietti sono in vendita presso l'UTAT, l'INT e la Sala pubblicitaria.

Domani ha inizio il referendum della Lega

Domani, alle 9, nelle sedi di via della Borsa 3, di via S. Giorgio 1, di piazza Libertà 6 e di via Ginnastica 52 avrà inizio il referendum sullo statuto della Lega Nazionale. I soci sono invitati a parteciparvi, presentandosi in una delle sedi muniti del certificato elettorale, della tessera 1949 e di un documento d'identificazione. Chi non sia al corrente col tesseramento od abbia smarrito la tessera, si presenti alla sede centrale in via della Borsa 3, dove si provvederà a regolare le singole posizioni. Per la votazione, che continuerà fino a sabato sera, le sedi suindicate rimarranno aperte dalle 9 alle 20.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO giovedì, domenica ore 8.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la seggiovia).
SAPPADA sabato (mattina e pomeriggio), domenica.
VALBRUNA sabato ore 20, ritorno domenica sera.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni:
CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

Pericoli delle utopie

La saggezza antica ammoniva che non conveniva affidarsi per conoscere il futuro; e Cicerone notava: *Ne satis quidem est scire quid futurum sit.* Dante condanna gli indovini nell'inferno, col viso travolto:

Mira c'ha fatto petto delle spalle;
perchè volle veder troppo davante,
di retro guarda, e fa retroso calle.

Così gli indovini, gli astrologi e le fattucchiere sono condannati; anche se poi Dante stesso, come tutti gli spiriti grandi avesse, pur in senso diverso, esercitato la profezia; onde parte della sua opera può quasi considerarsi, oltre che opera poetica od espressione di un pensiero politico e religioso, appunto anche divina utopia, ardente speranza di palingenesi.

Ma l'espressione letteraria, che costituisce un «genere» a sè, cioè la narrazione utopistica come forma di previsione, è più propriamente caratteristica della Nazione inglese. Si potrebbe magari considerare lo sviluppo di una parte della prosa narrativa inglese sotto questo punto di vista: quello del motivo utopistico. Si tratta di un bisogno spirituale [illegible] antistoricistica, per un acceso istinto volontaristico che la spinge a cercare le vie della riforma morale, spesso [illegible] l'impulso di illusioni messianiche. Non occorre esemplificare. La stessa parola «utopia» è stata proprio inventata da un grande umanista inglese, santo martire, autore della più celebre opera di spirituale fantasia su un possibile stato dell'umanità futura: San Tommaso Moro.

Tale atteggiamento, che inclina alla composizione di utopie, [illegible] Vengono in mente le previsioni di William Morris, di Jules Verne, e soprattutto di H. G. Wells [illegible]

Ma c'è una differenza assai grossa tra le utopie del passato e quelle, che sono pure così frequenti, dell'epoca nostra. [illegible]

All'utopia baldanzosa e meccanica è dunque ora succeduta l'utopia apocalittica. E bisogna disgraziatamente dire che molte previsioni catastrofiche si sono puntualmente avverate. [illegible]

L'ultimo episodio da ricordare è ora George Orwell. [illegible] «Animal Farm» [illegible]

[illegible] sopratutto sconcertanti per la loro brevissima scadenza. Non si tratta di un libro allegro; ma che tuttavia è già in parte scontato, per il fatto che molti guai di cui parla sono già in atto, mentre altri fanno parte della comune eredità umana. Egli immagina, fra l'altro, che [illegible] che eserciterà la dittatura nel futuro dovrà governare, anche imponendo discipline mentali particolari, sviluppando una sistematica duplicità di pensare ed un positivo sistema di contraddizione, che si chiamerà «doublethink». Ma questa miseranda necessità dell'[illegible] della riserva mentale, è una triste cosa vecchia: [illegible] Paesi la morale del doppiogioco ha oramai una sua storia penosa, e qualcuno ha perfino compilato degli utili dizionari «des girouettes».

Secondo Orwell, il futuro vedrà tre grandi Potenze mondiali, e cioè *Oceania, Eurasia* e *Eastasia*: le quali manterranno uno stato di permanente guerra fra di loro, quale mezzo per conservare il potere e la supremazia assoluta di piccole minoranze dominatrici su una squallida mandria di disgraziati.

Certo che le utopie dei tempi nostri hanno acquistato un carattere nuovo e preoccupante: quello cioè di poter diventare realizzabili, di non essere più «utopie». Il filosofo russo in esilio, Berdaief, da poco scomparso, lasciò scritto: «Le utopie sembrano ora più realizzabili di quanto non apparissero nel passato. E noi ci troviamo attualmente davanti ad una domanda angosciosa: Come si potrà evitare la loro realizzazione definitiva?... Le utopie si possono realizzare. La vita cammina verso le utopie. E forse un secolo nuovo comincia, un secolo nel quale gli intellettuali e le classi colte sogneranno [illegible]

[illegible]

PIERO REBORA

Ottanta altezze reali alle nozze di Carlo d'Absburgo

BRUXELLES, 17 — L'Arciduca Carlo d'Absburgo e la Principessa Jolanda di Ligne si sono sposati stamane in grande pompa nella cappella del castello di Beloeil, in Belgio. L'Arciduca Carlo, nato nel 1918, è il quinto figlio dell'Imperatrice Zita e dell'Imperatore Carlo I d'Austria-Ungheria. La sposa, nata a Madrid cinque anni dopo, è figlia del Principe Eugenio Maria Lamorel di Ligne e della Principessa Filippina de Noailles.

I due giovani, amici d'infanzia, si sono conosciuti in Belgio, dove la famiglia imperiale d'Austria ha fissato la sua residenza. E' un matrimonio d'amore, al quale hanno assistito non meno di 80 altezze reali e imperiali appartenenti alla vecchia nobiltà d'Europa.

Due fratelli si uccidono per Hedy Lamarr

MANAGUA, 17 — L'attrice cinematografica Hedy Lamarr è stata indirettamente causa di un duello svoltosi fra due fratelli che si sono sfidati al coltello per decidere se la stella fosse virtuosa o frivola. Entrambi i fratelli sono morti nello sciagurato duello.

ALIDA VALLI E JOSEPH COTTEN NEL FILM «IL TERZO UOMO», DIRETTO DA CAROL REED, SOGGETTO QUASI GIALLO DEL CELEBRE SCRITTORE GRAHAM GREENE. IL FILM HA OTTENUTO IL PRIMO PREMIO ALL'ULTIMO FESTIVAL DI CANNES

TACCUINO ROMANO

Gli applausi a un filmetto con i bersaglieri e la chiassata antimilitarista contro la missione Jacobs - Qualche cosa muta nello spirito pubblico

ROMA, gennaio — Un filmettuccio uccio uccio che gira in questi giorni per i cinema romani e del quale non è il caso di citare il titolo, ridesta a un certo punto le addormentate platee; scoppia, spontaneo e vibrante, un prolungato applauso: che è successo? Semplicemente questo: nella trita e bolsa vicenda, s'inserisce a un tratto la guerra del '15, ecco piumetti di bersaglieri in corsa, ecco bandiere tricolori al vento, ecco scritte sui muri e sui vagoni delle tradotte «W Trieste italiana»; ed ecco subito dopo il campanile di San Giusto. Applausi, applausi che non finiscono più.

Uno o due anni fa eravamo ancora ai fischi, o poco meno — che è successo nel frattempo? E' difficile dirlo. Ma la ruota del tempo gira veloce e mutevole e col tempo mutano gli umori. Basterebbe, anche senza andare al cinema o al teatro (dove gli autori di «riviste» hanno imparato a strappare battimani a buon mercato, sfruttando motivi patriottici e militari) basterebbe, dico, osservare il comportamento della folla al passaggio del «cambio della guardia», quel mezzo battaglione o di avieri o di fanti o di artiglieri che, musica e bandiera in testa, vanno al Quirinale o ne tornano. S'arresta a un tratto la circolazione, gente accorre dalle vie laterali, gente s'affaccia sulle botteghe e alle finestre; ragazzini sbucano da tutte le parti: s'irrigidisce in un perfetto saluto d'ordinanza il metropolitano del traffico, si toglie con rispetto il cappello ogni borghese, qualcuno magari fa distrattamente un saluto romano — ed è un fatto, un fatto che ancora uno o due anni fa sarebbe apparso incredibile, il Tricolore ha ripreso sicuramente quota nella scala dei valori, il militare torna a essere guardato con rispetto...

ITALO TAJO, DIABOLICO MEFISTOFELE NEL FILM «LA LEGGENDA DI FAUST» PRODOTTO NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE ITALO-AMERICANA DALLA CINEOPERA-COLUMBIA, NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GOETHE

Questo lo stato d'animo d'oggi a Roma, forse in anticipo di qualche mese sullo stato d'animo del Paese, nelle questioni militari; e i seguaci delle sinistre hanno avuto il torto di non tenerne il debito conto scatenando in questi giorni la loro chiassata antimilitarista contro la missione Jacobs. Jacobs, come sapete, è un militare americano venuto in Italia come consulente per il nostro riarmo e come «trait-d'union» con Washington. Difficile attribuirgli o supporgli funzioni o mansioni diverse: è difficilissimo romanzare la sua modesta missione tecnica e la sua scolorita figura di esperto. Tuttavia, nelle scritte che subito hanno coperto le cantonate romane, le sinistre hanno fatto di lui una sorta di vicerè di Truman in Italia, il grande architetto di un nuovo patto d'acciaio. «Jacobs, torna in America!» «Abbasso Jacobs, viva Stalin!» «Abbasso Jacobs, mercante di cannoni» «Mai più guerra, Jacobs»; tali sono gli spiccioli dell'epigrafia rossa e russa con cui si dà all'inviato americano un saluto alla calce viva, sul selciato e sui muri di Roma.

Comunque, è un fatto che tra i Paesi europei chiamati a concretare sul terreno della realtà i vari accordi intercorsi fra gli stati maggiori e Washington per il riarmo del vecchio continente, la Italia sarà fra i primi: forse, si dice da fonte americana, il primo senz'altro. Donde l'importanza del nuovo personaggio americano piovuto a Roma, fra una costellazione di divi del cinema e una invasione di pellegrini. Toccherà a Jacobs indicare l'uso dei materiali militari forniti alla giovane Repubblica Italiana e sorvegliare che le sue indicazioni siano poi seguite: e sarà sua cura, immagino, evitarci i rebus e le cineserie burocratiche che hanno fatto degli altri aiuti americani una selva di sigle da ritrovarcisi solo i rabdomanti e i crittografi. Egli farà sì, suppongo, che i cannoni vadano agli artiglieri, gli aerei all'aviazione e i fuoribordo alla marina — ma la sua missione non sarà per questo meno scabrosa di quella degli Harryman e degli Zellerbach.

Infatti le tre armi italiane stanno lottando per la ripartizione dei fondi e degli aiuti — nè più nè meno di quello che accade in America dove l'esercito, l'aviazione e la marina si contendono con accanimento la maggior porzione dei bilanci.

Anche l'esito delle due contese sarebbe simile: come in America anche in Italia le preferenze e i grossi stanziamenti andrebbero all'esercito; seguirebbe, a buona distanza, l'arma del cielo; e ultima la marina, la quale da noi sarebbe una vera e propria cenerentola e dovrebbe contentarsi delle briciole cadute dalla mensa del ricco, Jacobs non le fornirebbe che parti di naviglio minore, residuati di materiale radio, munizioni per artiglieria e siluri.

Così stando le cose la notizia militare più importante di questa cronaca è forse che «l'antico valore — come dicevamo in principio — negli italici cor non è ancor morto». Importa quali e quante saranno per essere le armi, se il cuore tornerà ad essere degno dell'antica virtù. (Un'altra notizia è anche che in Italia fioriscono gli studi sui raggi cosmici e le ricerche nucleari, ad opera di antichi discepoli ed allievi di Fermi. Il più noto di tali studiosi è il prof. Bernardini. Non occorre dire che se ne ignora perfettamente l'esistenza e l'attività. Non così le Potenze occidentali ed orientali, che gareggerebbero nell'offrire dollari e rubli a josa ai ricercatori. Figurarsi che cosa avverrebbe se uno di loro avesse successo e scoprisse, per l'Italia, un mezzo cento o mille volte più potente dell'atomica).

PIETRO SOLARI

Cani col paracadute

STRASBURGO, 17 — All'aeroporto di Strasburgo sono state compiute esercitazioni aeree nel corso delle quali si è proceduto al lancio col paracadute di cani da pastore appositamente addestrati che verranno impiegati dall'Esercito francese. L'esperimento è uno dei primi del genere.

RIFLESSIONI DOPO DUE MESI DI VAGABONDAGGIO NEGLI STATI UNITI

Uomini e città: un volto solo

Il viaggiatore distratto può credersi nel Colorado e trovarsi invece in California - Una noia straordinaria, imponente, in „technicolor", ma soffocante - Struggente nostalgia del passato, della vita di cinquant'anni fa: gli anziani sospirano sulle antiche testimonianze

DAL NOSTRO INVIATO

SAN DIEGO (California), gennaio. — *Volavo da un'ora, altissimo, in un cielo più azzurro della carta dei maccheroni di Torre Annunziata. L'Arizona era già lontana — ricordo di una delusione — e i finestrini di sinistra regalavano cornici di duralluminio al Golfo di California, che scintillava al sole, in distanza, come un favoloso gioiello.*

Dolce sarebbe stato, in quegli istanti, abbandonarsi pigramente al fiume delle disordinate fantasticherie, lasciando che il pensiero corresse a capriccio. Ma non era possibile. Il cittadino Clifford Russell — «Lawyer in Flagstaff, Arizona» — doveva comunicarmi cose di estrema importanza. Parlava vertiginosamente, deciso a vuotare il suo sacco prima che sulle pareti della cabina s'illuminasse il segnale dell'imminente atterraggio.

Profilo dell'uomo medio

«Dal giorno di Pearl Harbor — diceva — la popolazione americana è aumentata di 17 milioni di unità. Vi sono in più, da quel giorno, 130 milioni di acri di terreno coltivato, 9 milioni di lavoratori e 500.000 ditte commerciali...».

Se lo coglieva il sospetto che io fossi distratto o stessi per assopirmi, subito mi afferrava per i risvolti della giubba, con simpatica disinvoltura, richiamandomi al dovere.

«Il nostro consumo di energia elettrica — proseguiva l'implacabile cittadino Clifford Russell — è aumentato di 118 bilioni di chilowatt-ora. In otto anni, il nostro reddito nazionale è balzato da 104 a 226 bilioni di dollari. Nello stesso periodo di tempo, il circolante è cresciuto di 21 bilioni...».

Lo eccitava, forse, il fatto di dedicare il suo stupefacente discorso ad un povero italiano. Era un uomo sulla quarantina, piccolo e grasso, vestito completamente di nuovo dal maligno commesso di un grande «store» che, certo prima di riuscire ad appioppargli l'agghiacciante «tout de même» verdino che indossava e le scarpe giallissime che calcava, aveva dovuto indurlo, con qualche subdolo pretesto, a chiudere gli occhi.

Il cittadino Clifford Russell — «Lawyer in Flagstaff, Arizona» — rappresentava con miracolosa puntualità il famoso «uomo medio americano», di cui tanto si parla. Prediligeva le pellicole di Cecil B. De Mille («Si vedono molti cavalli e s'impara la storia»), fumava le sigarette «Pall Mall» («Sono lunghe, durano di più e costano lo stesso), acquistava settimanalmente l'«Evening Saturday Post» («La sua carta patinata è bellissima»). Sulle donne e sull'amore non aveva opinioni personali: argomenti trascurabili. Sapeva che Dante fu un grande poeta, Edison un geniale inventore e Mussolini un prepotente punito dal destino. Credeva in Truman, nella democrazia e nelle pastiglie di «Histhamin» per guarire il raffreddore. Non affrontava i rischi delle avventure galanti; ma ogni anno, per scaramanzia, si sottoponeva alla «Wasserman». Il suo scetticismo sul genere umano aveva subito un incremento decisivo dal giorno in cui, in treno, mentre stava esaltando l'iniziativa privata, un borseggiatore gli aveva sottratto il portafogli.

Era un uomo evidentemente soddisfatto di se stesso. Parlandò, si ascoltava con molto interesse. A disturbare la sua compiaciuta felicità pensava però, ogni tanto, una fanciulla seduta a poca distanza da noi, che, senza mai interromperlo, ne disapprovava l'argomentazione ciondolando negativamente il capo. Era una strana ragazza, dal volto spavaldo e insolente. Le brillava negli occhi neri una luce di ironia. Due o tre volte il cittadino Clifford Russell fu in procinto di scattare; ma ogni volta, con la tipica prudenza dell'«uomo medio americano», seppe frenare in tempo il suo impulso.

«Le nostre comunicazioni aeree — continuò imperterrito — assommano ogni anno 200 milioni di ore-volo in più. Tre milioni di case sono munite di impianto televisivo...».

Nel suo discorso, recitato con voce monotona, le cifre danzavano meccanicamente. Quello dei numeri è il più caratteristico vizio americano. Di un uomo non si dice mai, negli Stati Uniti, che è piccolo od alto, biondo o bruno, onesto o mascalzone: «A 25 million dollars man», si dice, e la descrizione è fatta. Poco importa, qui, che una casa sia di aspetto gentile oppure assomigli ad una scatola di cemento: è un «100 million dollars building», e tanto basta.

«Tremendamente felici»

«La nostra nazione — concluse trionfalmente il cittadino Clifford Russsell — non è più quella, disorientata, che, nel 1942, Giappone, Germania e Italia poterono baldanzosamente attaccare. E' la sola che non sia stanca. I suoi abitanti sono, in questo tetro mondo, i soli uomini capaci di sorridere con facilità e con frequenza. Insomma: siamo felici».

D'improvviso, a questo punto, la ragazza dal volto spavaldo uscì dal suo insolente mutismo.

«E' vero — commentò con una risatina cattiva — siamo tremendamente felici. Ma la nostra organizzatissima felicità è noiosa: tutta prevedibile, tutta scontata con notevole anticipo. Nessun margine è riservato all'imprevisto ed all'avventura. Se non vogliamo morire sbadigliando (che è la peggiore tra le morti) dobbiamo lavorare e poi lavorare e quindi lavorare ancora. E quando, per un momento, smettiamo di lavorare e leviamo gli occhi dalle scartoffie del «business», non sappiamo dove posare lo sguardo perchè riposi un poco e, nel benefico indugio, si arricchisca».

L'avrei abbracciata.

Il mio veloce vagabondaggio negli «States» dura ormai da due mesi. Sono sessanta giorni che passo da una città all'altra, ininterrottamente. Dovrei essere saturo di sensazioni visive. Mi avvilisce invece la sensazione di trovarmi sempre nello stesso punto.

Viaggiando da New York alla California, ho già dovuto per tre volte avanzare di un'ora le lancette del mio cronometro: Central Standard Time, Mountain Standard Time, Pacific Standard Time. Ma lo spettacolo che mi viene servito nei centri abitati non muta sensibilmente. A comporlo — gira, gira — sono, in ogni caso, gli stessi elementi. Supero distanze enormi, rischio volando di tramutare mia moglie in una vedova lacrimosa; ed alla fine delle tappe mi trovo regolarmente in una «Main Street» in tutto identica alla «Main Street» che ho visto cinque giorni fa.

E' la strada più bella, la «via maestra». Sinclair Lewis fu il primo a «raccontarne», in un libro famoso, la grandiosa, quasi tragica monotonia: un «drug store», un albergo «Roosevelt» o «Astor», un «cocktail saloon», un altro «drug store», un terzo «drug store»... In queste arterie larghe e dritte, nelle quali, sia giorno o sia notte, domina la luce del «nèon», viene esaltata in termini architettonici la mancanza di «carattere» (intendendo, all'europea, per «carattere» quel certo non so che atto a rendere, per esempio, indimenticabile nei secoli via Condotti, Piccadilly, Place Vendôme).

Le città gemelle Dionne

Le città degli Stati Uniti: gemelle Dionne. Così simili sono che il viaggiatore distratto può correre l'alea di credersi a Denver, nel Colorado, e di trovarsi invece a Phoenix, nell'Arizona. Esse non sono nate lentamente, una casa dopo l'altra, da una esigenza estetica, ma con rapidità fulminea, a blocchi di cinquemila case, da una esigenza industriale. L'italiano che le visita non tarda a spiegarsi le ragioni per cui il turista di New York, dovendo compiere un viaggio, non si dirige verso la California o verso il Nevada, ma verso la decrepita Europa.

Mi coglie persino il sospetto che, decidendo ogni volta d'intervenire nelle baruffe europee a dispetto dei fermi propositi di neutralità manifestati in precedenza, gli americani, tra l'altro, si propongano anche di fare una bella gita nei vecchi paesi dove, se alzi lo sguardo, non vedi soltanto la pubblicità del «Coca Cola» e della «Cadillac».

La mia ammirazione per i cittadini degli Stati Uniti aumenta di giorno in giorno. Sono uomini leali, semplici, generosi. Vanno esenti da complicazioni spirituali; guardano ai «complessi» freudiani come a fenomeni da confinare nei baracconi scientifici; saggiamente affidano la loro condotta alla guida degli impulsi. Meriterebbero, dunque, per le loro qualità eccezionali, di vivere in città meno avare nel concedersi all'ammirazione, più diverse.

Alla monotonia dei centri abitati americani contribuiscono alcuni temi assolutamente obbligati. In ogni città impari a danzare la «samba» nella scuola diretta da Arthur Murray, acquisti il «gazoline» in un'edicola identica a milioni di altre edicole, assisti alla rappresentazione di «Oklahoma» e di «A streetcar named Desire», leggi nei giornali la prosa epilettica di Walter Winchell, ascolti le stesse musichette dolciastre. In ogni città sei accolto all'arrivo dagli stessi «slogans» che t'invitano ad acquistare la nuova Ford ed a combattere il vecchio cancro. Viaggi, trascorri i giorni e le notti in treno e nelle cabine degli aerei; ma il ritmo della tua vita non muta. Invariabilmente, ad avvolgerti, è lo stesso benessere, la stessa grandiosità, la stessa noia. Una noia straordinaria, imponente, in «technicolor»; ma spessa, ossessiva, soffocante.

Anche gli abitanti degli Stati Uniti cominciano ad avvertirla.

Abituati, per istinto e per educazione, ad essere più orgogliosi delle macchine «Maytag» che lavano automaticamente i piatti e le camicie che non dei musei, gli americani sono oggi colti da una improvvisa e struggente nostalgia del passato.

Il più clamoroso «bestseller» del 1949 è un libro di Lloyd Morris intitolato «Not so long ago» — «Non molto tempo fa» — nel quale, in uno stile che a forza di essere ironico diventa patetico, è rievocata la vita che condussero i nonni e le nonne degli Stati Uniti. Il volume è illustrato nel gusto di Leo Longanesi. Vi sfilano i personaggi, le cose, e gli avvenimenti che diedero un carattere alla prima metà del secolo: le solenni adultere del 1905, con la veletta calata sugli occhi pieni di colpa; le ville di Morgan e dei Vanderbilt; i Wright Brothers che fanno il primo balzo aereo a Kitty Hawks; i prolissi costumi da bagno che, in Italia, piacciono ancora alla signora Scelba; Charlot che, per far ridere, non deve ancora ricorrere alle ideologie comuniste; Clara Bow, intenta a sedurre i finanzieri di Wall Street; Mary Pickford, che si fidanza con il mondo; Rodolfo Valentino, che abbandona sulla crosta terrestre milioni di vedove inconsolabili.

Non sono tanto le sensazionali scoperte moderne che inducono gli americani di oggi a sgranare le pupille, quanto le strepitose ingenuità del passato. Indifferenti o quasi ai prodigi della Vitamina B 12, che risolve i problemi degli anemici; indifferenti o quasi alle possibilità offerte dal «Palomar», il più gigantesco telescopio costruito finora, gli americani s'inteneriscono sulle «storie» di trenta, cinquant'anni fa, raccontate in «Not so long ago». Il libro di Lloyd Morris è uno dei tanti di stile evocatorio che vanno oggi di gran moda. Si è ingaggiata negli Stati Uniti una specie di corsa al «demodé». Colti da una imprevedibile crisi di buon senso, gli americani hanno l'aria di scoprire, all'alba del 1950, che nel 1900 la vita era più intelligente e colorita.

Un'amara constatazione

Sulle antiche testimonianze gli anziani sospirano. Posti di fronte alle «meraviglie» del passato, i giovani sgranano invece tanto d'occhi, increduli e stupiti. Sembra loro impossibile che, un tempo, la vita americana fosse così varia e divertente. Abituati ad uno «standard» che si ripete, monotono, in tutte le città, sorridono con intenzioni ironiche della vita vissuta dai nonni.

Comincio a sospettare di avere sbagliato la data del mio viaggio. Avrei dovuto giungere qui alle soglie del secolo, quando il Paese non aveva ancora raggiunto la desolante uniformità di oggi. Mi sarei divertito di più, non avrei visto tanti volti annoiati.

Nessuno mi toglie dalla testa, che sia sempre più vicino il momento in cui gli americani si accorgeranno di aver costruito con le proprie mani la stupenda macchina che, automaticamente, elargisce la infelicità agli uomini.

MINO CAUDANA

Due morti e 48 feriti per un autobus senza freni

NEW YORK, 17 — Due morti e 48 feriti, 33 dei quali gravemente, è il bilancio di un incidente del traffico a New York. Un autobus a due piani che scendeva dal ponte di Queensboro a Manhattan, per la rottura dei freni è andato ad urtare contro un'automobile ferma a un semaforo, ed ha abbattuto una altra contro un palo e si è fermato dopo aver schiacciato il rimorchio di un autocarro.

EFFETTI SCONOSCIUTI DELL'ESAURIMENTO PSICHICO

LE FUNZIONI DEI CENTRI NERVOSI sfuggono ad una esatta analisi

ROMA, gennaio — Nel problema del prolungamento della vita umana [illegible]

[illegible] ne, ben dosata, era seguita dalla somministrazione di cibi, cosa che rendeva piacevole agli animali l'esecuzione dei compiti imposti. La vecchiaia di questi cani presentò aspetti completamente diversi: essi vissero a lungo, senza manifestare alcun particolare fenomeno morboso, come piaghe e foruncoli, e conservarono per molto tempo il vigore dei muscoli e la vivacità delle reazioni.

Si riuscì in tal modo a dominare la vecchiaia nei cani, avvicinandola nel primo caso ed allontanandola nel secondo, e a dimostrare che la continua ed eccessiva tensione nervosa ed il sovraccarico dei centri cerebrali non solo provocano il logorio di tutti gli orgni, ma sono spesso causa di fenomeni patologici generali più o meno gravi.

[illegible]

[illegible] le igienico-sanitarie proposte dal Mecnikov, e il trapianto delle ghiandole operato dal Voronov, possiamo osservare che se essi hanno una indiscutibile importanza in questa lotta contro l'invecchiamento, vi sono altri fattori i quali, pur esulando dal campo strettamente medico, incidono profondamente sulla resistenza del nostro organismo. Non tutto il lavoro è uguale: quello fatto per forza non dà soddisfazione e deprime la psiche, esaurendo la corteccia cerebrale; la minaccia delle crisi economiche e della disoccupazione, lo spettro di una vecchiaia povera e senza sicurezza, provocano una continua sensazione di impotenza di fronte ai casi della vita, e ciò si ripercuote sui processi interni dell'organismo, esaurendo organi e tessuti, e fra questi il sistema nervoso.

Tre fattori possono essere considerati alla base della vita umana: lavoro, riposo, alimentazione. Due elementi sono indispensabili all'organismo: vigore fisico e stato neuro-psichico sano. Quando nella vita dei popoli entrano stabilmente le regole igieniche e migliorano le condizioni culturali, quando all'uomo è assicurata un'attività che lo interessa e lo soddisfa, quando anche il lavoro intensissimo è accompagnato da emozioni elevate, la fatica cede il posto a periodi di riposo, e manca la minaccia della disoccupazione, della miseria, della insufficienza della casa e del domani incerto, allora soltanto si raggiungono quelle condizioni che assicurano la normale e sana attività di tutti gli organi: in altre parole, sono queste le premesse generali per allontanare la vecchiaia precoce e per ristabilire nei suoi limiti quella naturale, che altro non è se non il compimento logico e normale della nostra vita terrena.

LEOCOS

PRIME VISIONI

La rosa di Bagdad

Nella storia del cinema italiano il '49 resterà l'anno dei due primi lungometraggi animati a colori, realizzati interamente nel nostro Paese: «I fratelli Dinamite» di Nino Pagot e questa «Rosa di Bagdad» di Anton Gino Domeneghini. Un'impresa piuttosto grossa: sono infatti note le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di codesti film, che necessitano di una preparazione e di una lavorazione assai più accurate e costose delle normali pellicole a soggetto. Erano queste le difficoltà, si diceva, che impedivano all'Italia di affermarsi nel campo del disegno animato, particolarmente adatto al nostro talento artigianale. Ci meraviglia perciò che, al lato pratico, non siano i difetti tecnici ad apparire i più evidenti in questo primo tentativo, piuttosto accurato e sicuro nei suoi colori in sordina, eccezione fatta per l'animazione, quanto quelli riguardanti il contenuto e più precisamente le trovate.

Risulta che l'autore abbia dovuto sacrificare sette anni della sua normale attività per la realizzazione del film, che abbia incontrato forti difficoltà nell'impiego del technicolor, il cui brevetto non è italiano, ma esclusivo della Kalmus. Anche se non trascina all'entusiasmo, l'opera va quindi guardata con il rispetto che si addice a certi lavori monacali di pazienza. Infine non dimentichiamoci che si tratta del primo tentativo fatto da una cinematografia senza tradizioni in materia: esso va sostenuto, perchè ricco di interessanti sviluppi; anche, e soprattutto, al di fuori dell'esperienza disneyana.

Woyzeck

Il personaggio del soldato Woyzeck è nato più di cent'anni fa, ma il suo dramma è particolarmente attuale. Perciò egli è riuscito a sollecitare alcuni artisti del novecento. Non che il suo dramma sia estraneo alla sua epoca, tutt'altro: dice Bruno Revel che Woyzeck significa il povero diavolo in un tempo attorno al 1830, nel quale nulla e nessuno poteva medicare il destino dei miserabili. Questi erano rimasti soli, «sradicati dalla terra conquistata dal ceto rapace dei piccoli e medi proprietari, sospinti fatalmente verso le nuove fabbriche sorgenti su tutto il territorio, e impediti dalla legge di associarsi comunque cogli altri miserabili, per professione o categoria: soli ma ogni giorno più numerosi, fino a comporre l'infinita e amorfa massa dei proletari». Un personaggio vero quindi e che, per di più, non veniva ignorato dai filosofi, sociologhi, economisti, dai romanzieri e dai poeti del tempo.

Il tedesco Georg Klaren, regista alle sue prime armi, sente il bisogno in questo immediato dopoguerra di riprendere il personaggio e ridarlo in forma cinematografica, nella sua terza veste cioè, espressionista anch'essa, quasi per una polemica postuma col nazionalsocialismo, che aveva bandito l'espressionismo con la qualifica di arte degenerata. Si tratta ora di vedere se questa sua fatica ha trovato la più vasta delle giustificazioni, quella cioè di aver potuto superare i confini di una polemica in famiglia. Ma può questa polemica trovare la sua giustificazione universale se si avvale di una forma scontata, prima ancora che il nazismo andasse al potere? E' qui appunto che vediamo restringersi il significato di questo «Woyzeck» cinematografico, nonostante la sua sapiente scenografia (il grande Hermann Warm di «Caligari», «Lo studente di Praga», «Giovanna d'Arco» e «Vampyr») e il suo ritmo incalzante. Georg Klaren ha scritto che il realismo è monocorde e aggiunge: «Darum habe ich mein «Woyzeck» nicht realistisch gehalten». Non s'accorge invece che è proprio il suo armamentario espressionista che soffre di monotonia, diviene formula e formula invecchiata per giunta. E questo è male non soltanto suo ma di tutta o quasi l'attuale cinematografia tedesca, che cerca ancora la via per rinnovarsi e rifiorire.

Il «Woyzeck», proiettato in prima assoluta venerdì sera al C. C. A. venne preceduto da due documentari: l'inglese «Granton Trawler» (1932) di E. Anstey e J. Grierson, che condensa in dieci minuti di «cinema puro» la particolare tendenza «peschereccia», del documentario britannico; l'indipendente americano «The City» (1939) di Ralph Steiner e Willard van Dyke, ove, come molto spesso accade, l'Inferno (leggi il fumo delle fabbriche e la congestione delle grandi città) risulta molto più suggestivo del Paradiso (leggi le ovvie e disanimate visioni di vita campestre). Da notare l'ottimo commento musicale di Aaron Copland.

C. C.

LA PAROLA AL PUBBLICO MINISTERO NEL PROCESSO DI MILANO

RINA FORT ASCOLTA SENZA EMOZIONE la richiesta di condanna all'ergastolo

Serrato esame critico del delitto - Irruente oratoria degli avvocati di Parte Civile - La "malefica intelligenza„ dell'assassina - La complicità morale di Giuseppe Ricciardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 17 — Dall'udienza di oggi il pubblico ha avuto veramente quello che desiderava in materia di oratoria curialesca. Tre avvocati, tutti e tre partenopei, Ciampa, Vladimiro Sarno e Franz Sarno, si sono avvicendati in un agone di eloquenza trascinante, commovente, impetuosa. Poi è stata la volta del Procuratore Generale De Matteo, che ha concluso in modo travolgente il torneo oratorio odierno.

L'udienza questa mattina si è iniziata alle 9.25, quando il Presidente ha annunziato che uno dei giudici popolari, ammalato, era stato sostituito dal giudice supplente, il quale aveva assistito a tutta l'udienza stando nello spazio riservato agli avvocati.

Fredda premeditazione

Primo a prendere la parola è l'avv. Vladimiro Sarno, il quale, com'è noto, avrebbe dovuto parlare ieri sera e perciò ha avuto la precedenza nella prima udienza di oggi. Egli difende la memoria di Carmelo Zappulla contro il quale Caterina Fort ebbe a lanciare la terribile accusa che lo tenne in carcere per venti mesi. Appunto per fugare ogni dubbio sullo Zappulla è stata presentata contro la Fort denunzia per calunnia, poichè, dice Sarno, la disavventura di Carmelo è derivata appunto dalla calunniosa macchinazione intessuta da Rina Fort allo scopo di sfuggire alla sua responsabilità.

Sarebbe ora il turno dello avv. Ciampa, patrono dei Pappalardo, ma questi, dichiaratosi infreddato, prega il Presidente di posticipargli il turno. Si oppone Franz Sarno, patrono del Ricciardi, e come al solito nasce un pittoresco battibecco fra i due legali. Finalmente — sono le 10 — su invito del Presidente Marantonio l'avv. Ciampa si decide a prendere la parola per trarre le conclusioni, riservandosi a dopo le repliche. L'eloquenza dell'avv. Ciampa è torrenziale, pittoresca, non conosce limiti alla fantasia e al tempo e perfino il Presidente qualche volta è costretto a richiamarlo alla materia del processo, tanto il legale si lascia trascinare dal proprio impeto. Ciampa attacca violentissimamente l'imputata: sembra quasi che si sia arrogato la parte di pubblico accusatore. Dice che il delitto è un «delitto grave compiuto da una intelligenza malefica, dall'intelligenza di una donna sempre vigile qual è quella di Caterina Fort, assurta alla celebrità per il sangue sparso».

Più tardi l'avvocato documenterà queste sue affermazioni con dati di fatto: «Il delitto è stato compiuto con fredda premeditazione. Questa donna è assai intelligente, credo che sia uno dei cervelli più intelligenti che siano in quest'aula. Ho visto nei romanzi le creature più disparate, ma ancora io non posso catalogare la figura di Rina Fort. Voi l'avete sentita: quando il Presidente le ha mosso le contestazioni sulla sigaretta, essa gli ha risposto: «Altro è offrire, altro è prendere. La sigaretta mi fu offerta e poi la presi e la fumai...». Lo stesso prof. Saporito dice nella sua relazione psichiatrica: «Quando facevamo un discorso ci correggeva».

Effettivamente questa parte dell'arringa dell'avv. Ciampa produce molta sensazione nella aula: è un punto a sfavore dell'imputata, che segue con indifferenza e con il suo solito sguardo misterioso l'oratore. Dopo avere ricordato che nonostante l'orribile delitto compiuto, subito dopo ella mangiò di appetito, il giorno seguente si presentò come sempre al lavoro gioviale e sorridente e perfino raccontò delle barzellette (l'avvocato, per dare maggior rilievo alle sue parole, sillaba lentamente e con grande effetto il vocabolo), Ciampa dichiara di rinunziare a comprendere l'abisso morale della Fort.

La causa vera del male

Ma ecco che l'oratore con pronta e felice diversione passa a esaminare la figura di [illegible]

drammaticità. Il Presidente dà la parola all'avv. Sarno, il quale avverte il magistrato che la arringa del collega (e avversario, in quanto sostiene le parti dei Pappalardo, mentre Sarno è patrono del Giuseppe Ricciardi), lo costringerà ad essere meno breve di quanto promesso al Presidente. Aggiunge anche che ha appetito. Il che dà luogo ad alcune battute di spirito fra lui e l'avv. Ciampa. Il Presidente decide allora di sospendere l'udienza, rimandando il seguito al pomeriggio alle 14.

L'udienza pomeridiana si inizia con il solito quarto d'ora di ritardo. Quella del ritardo è una malattia congenita di questo processo: le udienze cominciano in ritardo, gli avvocati arrivano in ritardo, l'imputata entra in aula in ritardo, il processo si chiuderà in ritardo; infatti è previsto un prolungamento ulteriore, che può giungere fino a sabato, giorno in cui dovrebbe aversi sicuramente la sentenza.

Prende subito la parola l'avvocato Franz Sarno, che ha il difficilissimo compito di difendere la figura veramente molto compromessa in sede morale di Giuseppe Ricciardi. Con veemenza l'avv. Sarno si getta a capofitto nella causa, esaltando il Ricciardi e le vittime, seppellendo la giudicanda di epiteti rivoltile con l'indice teso, al punto che il Presidente è costretto a ricordargli che deve rivolgersi alla Corte e non all'imputata.

Rivivono dipinti a luci fosche gli episodi del quadruplice delitto nella versione dello avv. Sarno, il quale esclude assolutamente la presenza di un complice e afferma attraverso un ragionamento che trae motivo da fotografie e perizie scientifiche che primo a morire fu il piccolo Antoniuccio, ucciso fra le braccia della madre e non sul seggiolone dove venne trovato, e ultima la bimba Pinuccia che sopravvisse tutta la notte.

Da un'ora ormai l'avv. Sarno sta parlando, due volte essendo stato timidamente smentito dall'imputata, che senza commuoversi a così crudele rievocazione segue attentamente l'arringa. Sarno è lanciatissimo per riaffermare che la Fort ha agito da sola, allorchè il Presidente lo interrompe invitandolo a stringere i tempi.

Alle 15,45 l'avvocato sfrutta un aspetto particolare della causa, cioè quello della simulata rapina e asserisce che anche questo episodio fa parte della messa in scena della Fort. Sono quasi le 16 e l'avv. Sarno conclude concordando con la perizia del prof. Saporito e riaffermando la piena responsabilità di Rina Fort, per la quale invoca l'ergastolo. L'imputata singhiozza e mentre viene fatta uscire dall'aula per una breve sospensione del dibattimento ordinata dal Presidente in attesa che il Procuratore Generale prenda la parola, mormora: «Non è vero! La Parte Civile è complice e lo sa...».

Indagine minuziosa

Nel pretorio affollatissimo si nota anche una nutrita rappresentanza del gentil sesso e nello spazio riservato al pubblico si intrecciano frattanto i commenti. La breve sospensione del dibattimento dura dieci minuti. Alle 16.10 la Corte rientra, mentre i carabinieri lavorano a tutto spiano per mettere un po' d'ordine nella sala. Alle 16.15 esatte si alza il Procuratore Generale De Matteo che, dopo essersi lisciato il pizzo con un movimento automatico della mano, inizia la sua arringa. Un silenzio assoluto è nell'aula. Le parole della Pubblica Accusa si librano nell'aria distinte, nitide: il pubblico evita quasi di respirare per non perdere una battuta.

Il Procuratore Generale incomincia rilevando che questa volta egli giunge ultimo nel campo dell'accusa, perchè già gli avvocati di Parte Civile hanno ampiamente mietuto in quel campo. Egli si atterrà perciò ai fatti. Rinunzia anche all'emozione — dice il Procuratore Generale — sebbene grande sia la tentazione in lui di cedere a questo desiderio umanissimo di condanna dell'orribile delitto. Ma egli sarà freddo. Chiede ai giudici che il loro giudizio parta da presupposti di carattere etico e morale e si soffermi sull'indagine del fatto attraverso tutti i suoi particolari, attraverso tutte le sue sfumature. Il giudizio deve altresì spogliarsi di ogni passionalità, dice De Matteo, e seguire anche il tortuoso giuoco giuridico delle attenuanti e delle aggravanti.

A questo punto il Procuratore Generale inizia la storia dell'orribile misfatto di Caterina Fort. E' un esame critico serratissimo nel quale compaiono tutti i fatti e i particolari dell'ormai notissima tragedia: si sentono di nuovo i nomi dei personaggi e anche di quelli minori, dei testimoni, degli accusatori, dei difensori. Un particolare esame il Procuratore Generale dedica poi agli interrogatori resi dall'imputata. Naturalmente la Pubblica Accusa si sofferma in ispecie su quello che è l'aspetto più sconcertante e più accusatore della deposizione di Rina Fort: il castello impressionante di menzogne che forma l'ordito di centinaia di pagine di verbali resi alla polizia e al giudice istruttore.

Ad un certo momento il Procuratore Generale dice: «Io faccio molto assegnamento, signori, sulla vostra attenzione perchè sosterrò l'accusa non con l'oratoria di cui sono povero ma sulla scorta delle risultanze del processo, guidandovi attraverso tutti i documenti processuali».

Infatti il P. G. De Matteo inizia una minuziosa indagine degli incartamenti. Ormai il pubblico ha capito come da quella disamina non possa che uscire un'unica conclusione; una conclusione severissima, fredda, tagliente, così come è la voce del Procuratore Generale: la pena dell'ergastolo.

Sono le 20.30 quando il Procuratore Generale terminata la requisitoria generale si avvia verso la conclusione: il pubblico incurante dell'ora tarda sospende il fiato nell'attesa della tremenda parola. E finalmente la parola esce dalle sottili labbra di De Matteo: «Chiedo che Caterina Fort sia condannata all'ergastolo».

L'imputata si alza pesantemente dalla panca. Non si abbandona a gesti di disperazione: il suo volto non tradisce alcuna emozione.

FRANCO FUCCI

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

VALUTE LIBERE

[illegible]

GIORNALE SPORT

LA SITUAZIONE NEL CLAN ALABARDATO

TREVISAN MIGLIORA ROSSETTI E' SFIDUCIATO

L'infermeria della Triestina sta vuotandosi a poco a poco. Il primo ad abbandonarla sarà probabilmente Trevisan, il quale è finalmente sulla via della guarigione; «Memo» potrà forse riprendere gli allenamenti già nella giornata di domani. Se nel corso della prova la gamba non gli darà fastidio, è molto probabile che si verifichi il suo rientro in squadra già domenica, nella partita casalinga che la Triestina dovrà giocare contro la Lucchese. In quanto a Blason, dopo un nuovo leggero intervento chirurgico, le sue condizioni sono pure notevolmente migliorate, ma per lui la convalescenza sarà certamente più lunga di quella di Trevisan.

E veniamo ora a Rossetti. Abbiamo letto e sentito dire che «Licio» soffre di uno strappo all'inguine; la verità invece è che il suo male non è fisico, bensì morale. Rossetti è avvilito e depresso, sia perchè non riesce a ritrovare le condizioni di forma di un tempo, sia perchè il suo pubblico e molti critici gli hanno voltato le spalle, attribuendogli anche maggior numero di errori e di manchevolezze di quanti egli abbia realmente commessi. Il giocatore ha chiesto a Rocco di toglierlo per qualche tempo di squadra, specie nelle partite casalinghe. Non sappiamo cosa deciderà in proposito l'allenatore; sappiamo soltanto che ieri nel pomeriggio Licio ha lavorato sodo e con grande volontà per un paio d'ore. Lo stesso puntiglio l'ha dimostrato Begni nell'allenamento, mentre gli altri hanno svolto un lavoro normale eseguendo degli esercizi ginnici, scatti e qualche palleggio. Dei portieri ha lavorato soltanto Cantoni, mentre Nuciari è stato lasciato a riposo.

Oggi probabilmente, se il terreno dello stadio non migliorerà, verrà sospesa la solita partita del mercoledì fra titolari e riserve, mentre sarà intensificata la preparazione individuale. Non è escluso che [illegible]

[illegible] dono questa sera alle 20, e si accettano in sede della Delegazione della FISI (via del Teatro 2, presso il CONI).

Un grave infortunio alla nazionale Rozzo

Apprendiamo che domenica scorsa la cestista azzurra Foscarina Rozzo è rimasta vittima di un grave infortunio. Nella partita Ginnastica-Napoli, l'atleta si scontrava, a sei minuti dalla fine, con un'avversaria. In un primo tempo, la botta al ginocchio destro parve cosa di poco conto, ma in seguito la gamba si gonfiava in modo preoccupante, e il medico purtroppo diagnosticava trattarsi di travaso di liquido sinoviale. Ora la sfortunata atleta dovrà subire un intervento chirurgico al ginocchio, dopo di che l'arto verrà ingessato. La convalescenza sarà purtroppo lunga, e può darsi che l'assenza della Rozzo dai campi di gioco debba prolungarsi per molte settimane.

Formuliamo alla giovane e valorosa giocatrice, fervidi auguri di pronta e completa guarigione.

Mairano rimane presidente della F. I. P.

TORINO, 17 — In seguito ad ultimo colloquio, avvenuto questa mattina nei locali della Lega tra il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, e il comm. Mairano, quest'ultimo ha deciso di ritirare le proprie dimissioni dalle cariche sportive. Mairano resterà pertanto presidente della F.M.I. pallacanestro, componente della giunta del Coni e presidente del Comitato regionale ligure del Coni stesso.

L'ARGENTINA non partecipa ai mondiali

BUENOS AIRES, 17 — La Federazione di calcio argentina ha rinunziato ufficialmente a partecipare ai campionati del mondo che avranno luogo in Brasile l'estate prossima. [illegible]

Non basterà il "12„ per vincere al Totocalcio

ROMA, 17 — Il Totocalcio [illegible] in continuo aumento. Nei nove concorsi già effettuati questo anno si registra un «aumento del 14 per cento rispetto all'anno scorso.

La Commissione di appello della F. I. G. C. ha accolto il ricorso della Carbosarda riammettendola nel campionato di Serie C, ma squalificando il suo campo per tutta la stagione in corso.

ACCUSE A VILLORESI PER L'INCIDENTE A LA PLATA

«SANGUE CALIENTE»

Una dichiarazione ufficiale del direttore di corsa riporta l'episodio nei suoi giusti limiti

BUENOS AIRES, 17. — [illegible] l'attimo. L'asso argentino ha spiegato che Villoresi lo aveva sorpassato correttamente sulla destra, ma ha fatto presente che alle curve i piloti italiani usano una tecnica diversa, tagliandole diagonalmente, mentre egli cerca invece di prenderle larghe e seguendo la curva stessa.

Comunque l'infondatezza delle accuse mosse a Villoresi dai più accesi tifosi argentini è stata ribadita dal direttore della corsa, il quale ha dichiarato [illegible] Villoresi e [illegible] inutile. «Si [illegible] to — di un [illegible] nell'imponderabile di tutte le corse automobilistiche».

Varato il percorso della Mille Miglia

BRESCIA, 17 — Il percorso della Mille Miglia 1950 è stato [illegible]

Il torneo di boccine Coppa "F. Rubini„

Nella sede del Circolo di Lettura dell'ENAL di Trieste, in via della Borsa 1, s'è iniziato [illegible] annuale di boccine per l'aggiudicazione della coppa intitolata a Ferruccio Rubini, indimenticabile figura del mondo sportivo. Al torneo, che si concluderà lunedì prossimo, sono iscritte le squadre del CRDA, del Circolo Bancari, dei C.M.M. e del Circolo di Lettura, vincitore del torneo 1949 e detentore dell'ambito trofeo.

NON SI ILLUDA, SERGE BARTHÉLÉMY...

Mitri era in palestra il giorno dopo le nozze

[illegible] Mitri. La riunione avrà luogo nel pomeriggio all'idroscalo civile.

Pep "addormenta„ Riley e conserva il titolo

ST. LOUIS, 17 — Il campione mondiale dei piuma, Willie Pep (Guglielmo Papaleo), ha conservato il titolo battendo Charley Riley, negro di St. Louis, al quinto round.

Con un rapido uno-due alla testa Pep ha «messo a dormire» Riley, la cui reputazione quale colpitore ed incassatore era notevole, per un tempo assai superiore ai dieci secondi regolamentari. Una folla di 12.000 persone gremiva l'Auditorium Keil. Pep ha dominato per tutta la durata dell'incontro, insistendo particolarmente al volto del negro. Più volte l'italo-americano ha sospeso una serie di colpi facendo un passo indietro, quasi attendesse il crollo di Riley. Ma il negro ha resistito fino a quando il folgorante hook destro di Pep, doppiando il sinistro, lo ha steso sul tavolato.

La quattordicesima vittoria di Sanna in America

HOLYOKE, (Massachusetts), 17 — Il pugilatore milanese Massimo Sanna ha riportato la sua quattordicesima vittoria negli Stati Uniti, battendo ai punti in dieci riprese il campione dei pesi leggeri dello Stato del Maine, Hermie Freeman.

Cellule fotoelettriche sul trampolino di Lake Placid

LAKE PLACID, 17 — [illegible]

I campionati triestini di sci

[illegible]

Decisioni dell'U. V. I.

Abolita la suddivisione della categoria professionisti

DISTANZE-LIMITE NELLE GARE PER DILETTANTI E ALLIEVI

MILANO, 17 — L'U.V.I. comunica: «La Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha disposto di far svolgere il 5 febbraio, anzichè il 12, la corsa internazionale campestre di Crenna, e il 12 anzichè il 5, il Trofeo Garinei a Roma. Il Premio di Toscana si svolgerà il 16 aprile anzichè il 25 aprile, mentre la Milano-Vicenza avrà luogo il 25 aprile anzichè il 16 aprile.

La Commissione ha preso in esame le situazioni delle varie categorie ed ha stabilito di abolire la suddivisione in due serie dei professionisti e di considerare indipendenti, per il 1950, tutti i dilettanti tesserati come tali nel 1949 e che nello scorcio della passata stagione siano passati alla categoria superiore, così come i dilettanti che effettueranno la promozione all'inizio della stagione entrante. Gli indipendenti possono far parte di squadre di case industriali.

Le distanze per le corse su strada dilettanti non potranno superare i 180 km. per le gare regionali, ed i 220 km. per quelle internazionali; per gli allievi le distanze massime ammesse sono di 80 km. sino a tutto giugno, di 100 da luglio in poi. Non potranno effettuarsi corse per dilettanti e per allievi nel pomeriggio nei mesi di luglio e di agosto. Per il campionato italiano professionisti nessuna limitazione sarà posta per numero di partecipanti. E' istituito il 2.o Trofeo dell'U.V.I. per indipendenti».

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.